



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 MARZO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [La conferenza stampa di presentazione del rapporto "Il costo sociale e sanitario della sedentarietà" di Uisp, Svimez, Sport e Salute. La diretta completa. Il servizio della Tgr Rai Sicilia. L'intervento di Michele di Gioia, Uisp Basilicata, a Rai Radio 1](#)

ALTRE NOTIZIE:

- [Sport e inclusione sociale](#), avvisi a manifestare interesse
- [Decreti attuativi](#), la situazione è ancora difficile
- [L'accoglienza dell'Italia](#). Casa, scuola, sanità: come gestiamo i profughi?
- "Procedura negoziata per individuare le strutture per i profughi".
"Nel test sulla non commercialità va delimitato il controllo analitico"
(Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- [5 per mille 2022](#), come orientarsi in questa fase transitoria?

- [Figc, il presidente Gravina](#): "Entro due-tre anni i club dovranno aver pagato tutti i debiti per partecipare ai campionati"
- [Ucraina, Boniek](#): "Sorpreso dagli sportivi che sostengono Putin"
- [Anniversario della prima partita di calcio femminile](#) ufficiale della storia
- Barthy si ritira: "Grazie tennis ma scelgo la felicità" (su Repubblica)
- [In Afghanistan le scuole secondarie femminili](#) non hanno riaperto

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Bolzano, staffetta della torcia per un nuovo inizio, per la pace e l'unione tra i popoli](#)
- [Uisp Varese Basket, una storia di inclusione](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Marche, il 23 e il 24 aprile giornate di formazione per diventare guida MTB, istruttore tecnico di 2 livello](#)
- [Uisp Bari, Vivicit  torna anche a Bari](#)
- [Uisp Milano, la presentazione della gravity school, scuola di mountain bike](#)

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue

Pratica sportiva: Sud lontano dal Centro-Nord. "Questa è un'emergenza sanitaria"

Da due diverse ricerche emerge un grande divario tra Sud e Centro-Nord in termini di pratica di attività fisica, una vera e propria "questione meridionale" dello sport

Valerio Piccioni

C'è ancora tanto da fare per ridurre la **distanza fra Centro-Nord e Sud** in termini di **pratica sportiva**. Fa davvero effetto veder emergere dai **dati pre pandemia** del 2019 che più della metà dei cittadini di Sicilia (55,22 per cento), Molise (53,04), Campania (51,74), Basilicata (51,37) e Calabria (51,11) sono sedentari e non praticano alcuna attività fisica e sportiva, condizione che riguarda poco più di un ottavo (12,79) di chi abita in **Trentino Alto Adige**. Quest'ultimo resta il territorio più sportivo con il 37,98 di attività "continuativa" davanti a Valle D'Aosta, Veneto e Lombardia, che è andata più avanti dal 1997: dal 18,78 al 32,03.

SUD POCO "SPORTIVO"

Ma la "**questione meridionale**" dello sport emerge anche dai preoccupanti dati rilevati da un questionario diffuso in un campione della popolazione **fra il dicembre 2020 e il settembre 2021** (mesi di parziale chiusura) in cui solo il 37,5 per cento degli intervistati "sportivi" al Sud dichiarano di fare sport in un impianto pubblico, percentuale che sale a più della metà al Centro-Nord. Sono alcuni dei tanti numeri presentati oggi allo stadio Olimpico di Roma e frutto di una ricerca su "**Il costo sociale e sanitario della sedentarietà**", realizzata dall'Unione Italiana Sport per Tutti con lo Svimez (l'associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) e finanziata da Sport e Salute.

UN'EMERGENZA SANITARIA

Per il **sottosegretario alla Salute Andrea Costa** siamo di fronte a "un'emergenza sanitaria che va affrontata con coraggio e anche con strumenti straordinari". Un'apertura alla possibilità che il Pnrr consenta per lo sport non solo interventi per un miliardo di euro sull'impiantistica. "Per esempio perché non rendere possibile la prescrizione dell'attività sportiva da parte dei medici?". **Vito Cozzoli, presidente e amministratore delegato di Sport e Salute** ha citato i 157 progetti "quartieri" e "inclusione" finanziati dalla società e ha sottolineato un altro riscontro allarmante: "Ci sono due milioni di persone che soffrono di **disturbi alimentari** in Italia. Lo sport aiuta a combattere questi numeri".

RISPARMI "SPORTIVI"

Fra gli obiettivi della ricerca c'era quello di individuare una relazione fra i **riflessi dell'attività sportiva e di più o meno virtuosi stili di vita sulla spesa sanitaria delle famiglie**. E qui sono emersi dei dati interessanti: chi fa sport in maniera "continuativa" (4-5 volte la settimana) spende 97 euro in meno l'anno della media mentre i sedentari ne pagano 52 in più (i fumatori sono a più 81). Un discorso a parte va fatto per gli "agonisti" che spendono 164 euro in più, un dato che deve essere interpretato perché potrebbe segnalare un'eccessiva "medicalizzazione" dell'approccio all'attività. Ma i numeri si riferiscono alla **spesa sanitaria privata** e non ai costi per il sistema sanitario dell'inattività già abbondantemente certificati. In generale, soprattutto alcune attività (l'uso della bici e l'andare a piedi) aiuta a spendere di meno. Stesso discorso rispetto al **lavoro**: chi ha un'occupazione ricorre meno ai farmaci e fa più

attività. “Questa ricerca documenta quanto l’attività fisica consenta di risparmiare a livello di spese sanitarie”, spiega **Tiziano Pesce, presidente dell’Uisp**. Mentre **Luca Bianchi** aggiunge che questi numeri “sono elementi per determinare investimenti pubblici”. Il direttore dello Svimez fa anche un esempio. “L’Islanda. È vero, si tratta di un paese piccolo, ma lì la lotta all’alcolismo giovanile è stata combattuta con interventi straordinari sulla pratica sportiva che hanno dato risultati importanti”.

ALLARME BAMBINI

La ricerca fotografa due archi temporali diversi. Quello scattato durante la pandemia evidenzia un **allarme** che riguarda una metà di abbandoni dell’attività sportiva proprio fra i bambini e gli over 65. Quello precedente, i dati fino al 2019 in base all’elaborazione di numeri dell’Istat e della banca dati “Health for All”, presenta un Paese dove dal 1997 è cresciuta la “**sportivizzazione**” (attività continuativa) ma la **sedentarietà** è persino aumentata (dal 35,46 al 35,62). Il passo indietro è evidentemente provocato da una restrizione dell’area della semplice “attività fisica”, dal 35,69 al 25,46. Insomma, nelle città c’è meno spazio per muoversi, o semplicemente siamo **più seduti al computer o dentro casa**. Si tratta di cifre che andranno però riaggornate con l’effetto della pandemia. E qui non c’è bisogno di essere dei maghi per prevedere **risultati piuttosto preoccupanti**.



Al sud meno impianti sportivi pubblici: la sedentarietà aumenta e trascina la spesa sanitaria

Ecco i dati del "divario sportivo". La ricerca di Svimez e Uisp, insieme a Sport e Salute, descrive una Italia spaccata in due anche sullo sport

Una Italia spaccata in due. Da una parte il nord Italia con più infrastrutture, più sport praticato, meno sedentarietà, e quindi minore spesa sanitaria. Dall’altra il Sud, che invece arranca, pratica meno sport, con riflessi negativi sulla spesa sanitaria. Numeri e dati che erano nella percezione collettiva, ora sono certificate nero su bianco da una ricerca realizzata da Svimez e Uisp, con il supporto di Sport e Salute.

Nel Centro Nord il 42% della popolazione adulta pratica sport regolarmente e il 26,8% saltuariamente. Nel Mezzogiorno la situazione è quasi inversa: a praticarlo saltuariamente è il 33,2%, mentre lo fa abitualmente meno di 1 su 3 (27,2%).

La percentuale di sedentari nel Centro Nord è del 15%. Sale al 22% nel Centro Sud. Un quadro che spiega anche in parte aspettative di vita inferiori di 3 anni rispetto a quelle degli adulti centro-settentrionali.

Colpisce il fatto che la differenza nella pratica dello sport non emerge tanto tra gli adulti, ma nei più giovani. Tra gli under 16 residenti nel Mezzogiorno appena l’8,6% fa sport a livello agonistico. Una percentuale 3 volte inferiore a quella registrata tra gli under 16 del Centro Nord (24,8%).

Un quadro che ha un impatto diretto sulla spesa sanitaria: chi fa sport regolarmente vede la propria spesa sanitaria ridotta di 97 euro. Tra i sedentari invece la spesa sanitaria aumenta di 52 euro.

Ma sarebbe un errore pensare che questo dipende dalla situazione socioculturale. E infatti al nord più del 50% degli sportivi utilizza un impianto di proprietà e/o gestione pubblica. Al sud la percentuale scende al 37,5%. Questo mette in risalto la assoluta carenza di infrastrutture nel sud Italia.

Al Nord più del 50% degli sportivi utilizza un impianto di proprietà e/o gestione pubblica. Al Sud la percentuale scende al 37,5%. Un dato che mette in risalto la assoluta carenza di infrastrutture nel Mezzogiorno d'Italia.

Lo studio offre una fotografia molto utile per comprendere quale tipo di intervento pubblico si rende necessario. Ancor di più oggi alla vigilia dei piani da attuare con i fondi del Pnrr. Non si tratta di spesa a fini assistenzialistici, ma piuttosto investimenti che portano benefici anche al bilancio dello Stato.

Infatti il **Sottosegretario alla Salute, Andrea Costa**, ha tenuto ad assicurare che “da parte della politica c’è un’assunzione di responsabilità verso lo sport come vettore di salute. L’emergenza pandemica ci ha rafforzato in questa consapevolezza. Non c’è sport senza salute: raccolgo le istanze che emergono da questa ricerca. C’è bisogno di una nuova e diversa consapevolezza della politica. C’è bisogno di interventi specifici, al di là di una necessaria e migliore infrastrutturazione di impianti sportivi, con particolare riferimento al Mezzogiorno”

“La ricerca - ha spiegato il **presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce** - dimostra una correlazione tra stili di vita attivi e una pratica fisica e sportiva continuativa, con la possibilità di contenere i costi sanitari e guadagnare in benessere”.

Per il **direttore della Svimez Luca Bianchi** “l’obiettivo è migliorare lo stato di salute psicofisico della collettività, e congiuntamente nel medio e lungo termine ridurre i costi pubblici e privati connessi a stili di vita sedentari e poco salutari.”

“È molto importante avere dei dati su cui lavorare per colmare il divario e porre in essere azioni che invertano la rotta - ha commentato il **presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli** -. Ci proviamo ogni giorno con i progetti sulla scuola, sui quartieri disagiati, sull’inclusione e con un nuovo modello territoriale. Perché lo sport è un diritto. Di tutti”.

la Repubblica

Sport

Italia, sempre più sedentari e obesi. Cozzoli attacca anche il Coni: "Questa l'eredità che ho trovato"

di Mattia Chiusano

Dopo i successi delle Olimpiadi di Tokyo e Pechino, un rapporto lancia l'allarme su quella che il sottosegretario alla Salute Costa chiama "emergenza sanitaria". Giovani sempre più lontani dallo sport, Sud sempre meno impegnato, aree di disoccupazione senza attività. Il

presidente di Sport e Salute: "Siamo il quinto paese più sedentario d'Europa, una nazione del G7 che non regala un'ora di educazione fisica ai figli"



Presentati dati "Costo sociale e sanitario della sedentarietà"

Ricerca realizzata da Svimez e Uisp, con sostegno Sport e Salute

(ANSA) - ROMA, 23 MAR - Le differenze tra Nord e Sud Italia frenano la diffusione della pratica fisica e sportiva, con conseguenze negative per la salute, la spesa pubblica e lo stile di vita della popolazione, con particolare riferimento ai minori.

Questa è la fotografia di estrema sintesi che emerge dalla ricerca "Il costo sociale e sanitario della sedentarietà", realizzata da Svimez e da Uisp, con il sostegno di Sport e Salute SpA.

Nel Centro Nord il 42% della popolazione adulta pratica sport regolarmente e il 26,8% saltuariamente. Nel Mezzogiorno le percentuali si invertono: la maggioranza pratica sport saltuariamente (33,2%) mentre la minoranza lo pratica abitualmente (27,2%). Andrea Costa, sottosegretario al Ministero della Salute ha detto: "Non c'è sport senza salute: raccolgo le istanze che emergono da questa ricerca. C'è bisogno di una nuova e diversa consapevolezza della politica per sostenere la pratica fisica, sportiva e una salute migliore".

"La ricerca condotta con Svimez e Uisp conferma il divario tra attività fisica al Nord e al Sud - dice Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute SpA - È molto importante avere dei dati su cui lavorare per colmare il divario e porre in essere azioni che invertano la rotta. Come Sport e Salute ci proviamo ogni giorno con i progetti sulla scuola, sui quartieri disagiati, sull'inclusione e con un nuovo modello territoriale.

Perché lo sport è un diritto. Di tutti". (ANSA).



**SALUTE. AL SUD 50% CITTADINI
NON FA SPORT, NEL CENTRONORD IL
30%**

RICERCA SU SEDENTARIETÀ REALIZZATA DA UISP E SVIMEZ CON SPORT E SALUTE (DIRE)
Roma, 23 mar. - Le differenze tra Nord e Sud Italia frenano la diffusione della pratica fisica e sportiva, con conseguenze negative per la salute, la spesa pubblica e lo stile di vita della popolazione, con particolare riferimento ai minori. Nel Centro Nord il 42% della popolazione adulta pratica sport regolarmente e il 26,8% saltuariamente. Nel Mezzogiorno le percentuali si invertono: la maggioranza pratica sport saltuariamente (33,2%) mentre la minoranza lo pratica

abituamente (27,2%). Il divario si riflette sulla percentuale di sedentari, con particolare riferimento per i minori: 15% nel Centro Nord e 22% nel Centro Sud. Nel Mezzogiorno diminuiscono le aspettative di vita che rimangono di 3 anni inferiori rispetto a quelle degli adulti centro-settentrionali. Sono soltanto alcuni dei dati che emergono dalla ricerca 'Il costo sociale e sanitario della sedentarietà', realizzata da Svimez e da UISP, con il sostegno di Sport e Salute SpA, presentata a Roma, nella sala Conferenze dello Stadio Olimpico, da Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute SpA, Tiziano Pesce, presidente nazionale UISP, Luca Bianchi, direttore di Svimez, con la partecipazione del sottosegretario alla Salute, Andrea Costa. "Dai dati emersi- afferma il sottosegretario- oggi possiamo affermare che siamo di fronte a una emergenza, perché fotografano una situazione che va oltre il problema. Una situazione emergenziale che deve essere affrontata e gestita con strumenti straordinari e la politica deve prendere consapevolezza di questa situazione. Credo che oggi più che mai si stia affermando un binomio tra salute allo sport, una visione diversa rispetto al passato".

La ricerca ha indagato le differenze territoriali della pratica sportiva e le conseguenze sugli stili di vita consentendo di aumentare la conoscenza specifica del settore al fine di incrementare le azioni per la promozione dell'attività fisica e quindi del benessere dei cittadini. Quasi la metà dei meridionali non pratica alcuno sport, contro il 30% nel Centro Nord. Per di più appena il 20% delle persone nel Sud fa sport in modo continuativo. Le conseguenze di questo stato di cose sono evidenti: il 12,08% degli adulti meridionali è obeso rispetto a circa il 10% del Centro Nord, quasi un minore su 3 nella fascia tra i 6 e i 17 anni è in sovrappeso nel meridione, rispetto ad un ragazzo su cinque nel Centro Nord. Mediamente, chi pratica regolarmente attività sportiva, vede ridotta la propria spesa sanitaria di 97 euro mentre i soggetti che non praticano attività sportiva vedono crescere la loro spesa sanitaria di 52 euro. Anche le abitudini e gli stili di vita sono importanti per spiegare la spesa sanitaria delle famiglie: un fumatore spende 87 euro in più l'anno. La crisi Covid ha aggravato la situazione, gli impianti sportivi pubblici penalizzano l'utenza nel Meridione, per questo servono interventi strutturali. "La ricerca- spiega Tiziano Pesce- mette in evidenza quanto ci sia bisogno di incentivare politiche pubbliche per riconoscere il valore sociale dello sport, il valore dello sport di base, da un punto di vista educativo, di promozione e prevenzione della salute". Nella diffusione della pratica sportiva, pesano anche le disuguaglianze socioculturali. L'attitudine alla pratica sportiva non è omogenea nelle diverse regioni del Paese anche per una differente disponibilità di impianti e strutture organizzate.

"Ricerche come queste- afferma Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute- ci fanno riflettere sul fatto che in Italia c'è ancora un deficit di fruizione del diritto allo sport. Ieri il Senato ha approvato in prima lettura l'introduzione in Costituzione del diritto allo sport e Sport e Salute sta facendo ogni sforzo per recuperare un gap storico su cui il Paese, il sistema sportivo e la collettività deve fare di più. Abbiamo la responsabilità di promuovere maggiormente lo sport come strumento di crescita sociale, ma anche come strumento di benessere e di miglioramento della qualità della vita". La policy d'intervento dello studio propone investimenti per l'impiantistica sportiva, sulla manutenzione degli impianti preesistenti, che è un fattore cruciale per l'erogazione di un servizio di qualità. L'auspicio, in particolare dopo la pandemia, è quello di un ritorno alle pratiche sportive abituali con conseguente aumento degli iscritti e del volume d'affari del settore. Inoltre, bisogna lavorare affinché l'intervento pubblico, a partire dalle risorse del PNRR, possa imprimere nuovo slancio al settore, sia per migliorare lo stato di salute psicofisico della collettività che per ridurre al minimo stili di vita poco salutari, soprattutto nelle generazioni più giovani."



SALUTE: SPERANZA, SPORT MOTORE DI INCLUSIONE E COESIONE

(AGI) - Roma, 23 mar - "E' sempre piu' diffusa la consapevolezza dell'importanza dell'attivit  fisica nella promozione del benessere fisico e

mentale di ogni individuo in tutte le fasi della sua vita. Movimento sport costituiscono, infatti, fattori determinanti non solo per migliorare la salute e la qualità della vita ma anche per favorire i processi di inclusione e coesione nella società". Questo il messaggio che il ministro della salute Roberto Speranza ha inviato al Presidente della Uisp, Tiziano Pesce, che oggi ha presentato alla stampa la ricerca "Il costo sociale e sanitario della sedentarietà". "Oggi più che mai appare prioritario avviare una collaborazione tra istituzioni e associazioni per contrastare la sedentarietà e le abitudini scorrette creando su tutto il territorio nazionale le condizioni infrastrutturali culturali economiche e sociali per diffondere la cultura della vita attiva. - si legge ancora nel messaggio - Ringrazio la UISP per aver voluto promuovere una ricerca che evidenzia la necessità di intervenire per colmare le differenze territoriali della pratica sportiva e per garantire a tutti i cittadini ovunque risiedono la possibilità concreta di adottare stili di vita salutari".



Quanto costa la sedentarietà? "Per chi pratica sport spesa sanitaria ridotta di quasi 100 euro"

Indagine Svimez, Uisp e Sport e Salute: chi non pratica regolarmente attività sportiva vede aumentare la propria spesa sanitaria di 52 euro". Al Sud quasi la metà non pratica sport, obeso il 12,08% degli adulti e in sovrappeso quasi 1 minore su 3 tra 6 e 17 anni. "Investire nello sport per tutti e nell'impiantistica di base. Pnrr, autentica opportunità". Costa: "Non c'è sport senza salute: raccolgo le istanze che emergono da questa ricerca"

ROMA - Le abitudini sportive degli italiani e il conseguente impatto su salute e spesa pubblica sono al centro dell'indagine "Il costo sociale e sanitario della sedentarietà", condotta da Svimez, insieme a Uisp e Sport e Salute, e diffusa oggi. Ne emerge una forbice ampia tra Nord e Sud. **"Quasi la metà dei meridionali non pratica alcuno sport, contro il 30% nel Centro-Nord.** Per di più appena il 20% delle persone nel Sud fa sport in modo continuativo. – sottolineano gli osservatori - Le conseguenze di questo stato di cose sono evidenti: **il 12,08% degli adulti meridionali è obeso rispetto a circa il 10% del Centro-Nord, quasi un minore su 3 nella fascia tra i 6 e i 17 anni è in sovrappeso nel meridione,** rispetto ad un ragazzo su cinque nel Centro-Nord, con conseguenti costi sociali evidenti sul Sistema sanitario nazionale". Inoltre "nelle regioni - soprattutto meridionali - dove è più basso il tasso di attività e/o il tasso di occupazione, aumenta la propensione alla sedentarietà con relativo costo sociale ed economico per la collettività".

Nelle regioni del Sud inoltre si registrano i picchi più bassi di attività sportiva continuativa e quelli più alti di sedentarietà. **I sedentari si concentrano prevalentemente in Sicilia (55,22%) e Molise (53,04%),** ma anche in **Basilicata, Calabria e Campania** si registrano quote di inattivi

superiori alla metà della popolazione (poco al di sopra del 51%), valori che scendono invece in **Puglia** (43,68%) e in **Abruzzo** e **Sardegna**. In alcune regioni, come la **Campania**, a ciò si aggiunge un tasso di fumatori del 28,36%, più alto della media meridionale (26,25%).

Il costo della sedentarietà

Chi pratica regolarmente attività sportiva, avvertono gli osservatori, **vede ridotta la propria spesa sanitaria di 97 euro**, mentre svolgere attività sportiva saltuariamente non ha effetti significativi sulla spesa sanitaria. Invece, chi **non pratica attività sportiva vede crescere la propria spesa sanitaria di 52 euro**. Anche le abitudini e gli stili di vita sono importanti per spiegare la spesa sanitaria delle famiglie. Un fumatore spende 87 euro in più, un soggetto che invece beve tutti i giorni arriva a spendere 40 euro in più.

Domanda, offerta e le differenze negli impianti

L'indagine osserva sia un deficit dal lato dell'offerta (infrastrutture sportive), sia dal lato della domanda (abitudini socio-culturali). "Non a caso la speranza di vita in buona salute dai 65 anni in su per gli adulti meridionali resta sempre di 3 anni inferiore rispetto a quella degli adulti centro-settentrionali", si legge.

Nelle regioni settentrionali più di uno sportivo su due utilizza un impianto sportivo di proprietà e/o gestione pubblica, **al Sud solo il 37,5% pratica sport in un impianto pubblico**, mentre il 62,5% può praticare sport solo in un impianto privato.

"Un divario inevitabilmente generato da una **minore diffusione di impianti sportivi pubblici nelle regioni meridionali e insulari**", commentano gli osservatori. L'offerta di impianti sportivi pubblici è maggiormente carente in Sicilia, dove la quasi totalità (90%) pratica sport in strutture a gestione privata. Le regioni che registrano le quote più basse sono Campania e Sicilia con valori intorno al 23%, seguite da Calabria e Puglia dove la pratica sportiva negli impianti pubblici riguarda circa il 30%.

Gli interventi e le proposte

Rafforzare l'intervento pubblico. Per gli osservatori è "fondamentale per la produzione di benefici sociali diffusi per la collettività". E lo è altresì per la sostenibilità degli investimenti per l'impiantistica sportiva, in quanto il settore sportivo, soprattutto in relazione agli impianti, è ad alta intensità di capitale e presenta i più bassi indici di redditività nell'economia italiana".

Scommettere sulla manutenzione degli impianti preesistenti. E' un "fattore cruciale per l'erogazione di un servizio di qualità". L'auspicio, in particolare dopo la pandemia, è quello di un ritorno alle pratiche sportive abituali con conseguente aumento degli iscritti e del volume d'affari del settore. Inoltre, "bisogna lavorare affinché l'intervento pubblico, a partire dalle risorse del Pnrr -Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, possa imprimere nuovo slancio al settore, sia per migliorare lo stato di salute psicofisico della collettività che per ridurre al minimo stili di vita poco salutari, soprattutto nelle generazioni più giovani".

"La ricerca fa emergere con chiarezza l'esistenza di divari territoriali nella diffusione della pratica sportiva, con effetti rilevanti sulla salute soprattutto dei ragazzi del Sud. **È decisivo, soprattutto per il Mezzogiorno, riuscire a cogliere appieno l'opportunità delle risorse stanziare dal Pnrr** - commenta il direttore della Svimez Luca Bianchi - Ciò consentirà non solo di superare la crisi del settore sportivo acuita dalla pandemia, ma soprattutto di ridurre le sperequazioni tra cittadini e territori, esacerbate dalla pandemia ma già preesistenti, con l'obiettivo di migliorare lo stato di salute psicofisico della collettività e congiuntamente nel medio e lungo termine di ridurre i costi pubblici e privati connessi a stili di vita sedentari e poco salutari".

"La ricerca dimostra una correlazione tra stili di vita attivi e una pratica fisica e sportiva continuativa, con la possibilità di contenere i costi sanitari e guadagnare in benessere - aggiunge Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp - la motivazione è quella di fornire indicazioni rivolte ai decisori pubblici e ai policy maker per **incentivare una pianificazione di investimenti nello sport sociale e per tutti e nell'impiantistica sportiva di base**, con particolare riferimento al Meridione. A tal riguardo le risorse messe in campo dal Pnrr rappresentano un'autentica

opportunità”.

“Investire nello sport significa investire nella nostra comunità – ha detto il Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute, Andrea Costa - Da parte della politica c’è un’assunzione di responsabilità verso lo sport come vettore di salute. L’emergenza pandemica ci ha rafforzato in questa consapevolezza. **Non c’è sport senza salute: raccolgo le istanze che emergono da questa ricerca.** C’è bisogno di una nuova e diversa consapevolezza della politica per leggere pratica fisica, sportiva e una salute migliore. C’è bisogno di interventi specifici, al di là di una necessaria e migliore infrastrutturazione di impianti sportivi, con particolare riferimento al Mezzogiorno”.

© Riproduzione riservata



Mezzogiorno sedentario: presentata la ricerca Svimez-Uisp

Mezzogiorno sedentario. Svimez e Uisp, con il sostegno di Sport e Salute, hanno presentato la ricerca “Il costo sociale e sanitario della sedentarietà”: al Sud la maggioranza delle persone pratica sport saltuariamente. Ascoltiamo il sottosegretario alla Salute Andrea Costa.

The logo for 'IL MATTINO.it' features the text 'IL MATTINO.it' in a bold, black, serif font. To the left of the text is a small, stylized illustration of a rooster in red and green.

Sport, divario tra Nord e Sud Italia: in Campania e Sicilia quote più basse

Le **differenze tra Nord e Sud Italia** frenano la diffusione della **pratica fisica e sportiva**, con conseguenze negative per la salute, la spesa pubblica e lo stile di vita della popolazione, con particolare riferimento ai minori. Nel Centro Nord il 42% della popolazione adulta pratica sport regolarmente e il 26,8% saltuariamente. Nel Mezzogiorno le percentuali si invertono: la maggioranza pratica sport saltuariamente - 33,2% - mentre la minoranza lo pratica abitualmente (27,2%). È quanto emerge dalla ricerca «Il costo sociale e sanitario della sedentarietà», realizzata da **Svimez** e da **Uisp**, con il sostegno di **Sport e Salute spa**. La ricerca è stata presentata oggi a Roma, nella sala conferenze dello Stadio Olimpico, da **Vito Cozzoli**, presidente di Sport e Salute spa; **Tiziano Pesce**, presidente nazionale Uisp; **Luca Bianchi**, direttore di Svimez. Ha partecipato il sottosegretario al ministero della salute, **Andrea Costa**. Il divario, si spiega, si riflette sulla percentuale di sedentari, con particolare riferimento per i minori: **15% nel Centro Nord e 22% nel Centro Sud**. Nel Mezzogiorno diminuiscono le aspettative di vita che rimangono di 3 anni inferiori rispetto a quelle degli adulti centro-settentrionali. La

ricerca ha indagato le differenze territoriali della pratica sportiva e le conseguenze sugli stili di vita consentendo di aumentare la conoscenza specifica del settore al fine di incrementare le azioni per la promozione dell'attività fisica e quindi del benessere dei cittadini. Quasi la metà dei meridionali non pratica alcuno sport, contro il 30% nel Centro Nord. Per di più **appena il 20% delle persone nel Sud fa sport in modo continuativo**. Le conseguenze di questo stato di cose sono evidenti: il 12,08% degli adulti meridionali è obeso rispetto a circa il 10% del Centro Nord, quasi un minore su tre nella fascia tra i 6 e i 17 anni è in sovrappeso nel meridione, rispetto ad un ragazzo su cinque nel Centro Nord.

Mediamente, chi pratica regolarmente attività sportiva, vede ridotta la propria spesa sanitaria di 97 euro mentre i soggetti che non praticano attività sportiva vedono crescere la loro spesa sanitaria di 52 euro. Anche le abitudini e gli stili di vita sono importanti per spiegare la spesa sanitaria delle famiglie: un fumatore spende 87 euro in più l'anno. La crisi [Covid](#) ha aggravato la situazione, **gli impianti sportivi pubblici penalizzano l'utenza nel Meridione**, per questo servono interventi strutturali. La ricerca ha indagato le abitudini sportive degli italiani con l'obiettivo di verificare la relazione che esiste tra attività fisica e sedentarietà, anche rispetto alle condizioni di domanda e offerta nelle diverse regioni italiane, con particolare riferimento al Mezzogiorno. La ricerca si è posta anche l'obiettivo di stimare l'impatto economico del fenomeno della sedentarietà sul sistema sanitario nazionale, attraverso l'impiego di tecniche statistiche ed econometriche.



Presentata la ricerca “Il costo sociale e sanitario della sedentarietà”

Le differenze tra Nord e Sud Italia frenano la diffusione della **pratica fisica e sportiva**, con conseguenze negative per la salute, la spesa pubblica e lo stile di vita della popolazione, con particolare riferimento ai minori. Nel Centro Nord il 42% della popolazione adulta pratica sport regolarmente e il 26,8% saltuariamente. Nel Mezzogiorno le percentuali si invertono: la maggioranza pratica sport saltuariamente (33,2%) mentre la minoranza lo pratica abitualmente (27,2%). Il divario si riflette sulla **percentuale di sedentari**, con particolare riferimento per i minori: 15% nel Centro Nord e 22% nel Centro Sud. Nel Mezzogiorno diminuiscono le aspettative di vita che rimangono di 3 anni inferiori rispetto a quelle degli adulti centro-settentrionali.

Questa è la fotografia di estrema sintesi che emerge dalla ricerca “**Il costo sociale e sanitario della sedentarietà**”, realizzata da **Svimez** e da **Uisp**, con il sostegno di **Sport e Salute SpA**. La ricerca è stata presentata oggi a Roma, nella sala Conferenze dello Stadio Olimpico, da **Vito Cozzoli**, presidente di Sport e Salute spa; **Tiziano Pesce**, presidente nazionale Uisp; **Luca Bianchi**, direttore di Svimez. Ha partecipato il sottosegretario al Ministero della Salute, **Andrea Costa**.

La ricerca **ha indagato le differenze territoriali della pratica sportiva e le conseguenze** sugli stili di vita consentendo di aumentare la conoscenza specifica del settore al fine di incrementare le azioni per la promozione dell'attività fisica e quindi del benessere dei cittadini. Quasi la metà dei meridionali non pratica alcuno sport, contro il 30% nel Centro Nord. Per di più appena il 20% delle persone nel Sud fa sport in modo continuativo. Le conseguenze di questo stato di cose sono evidenti: il 12,08% degli

adulti meridionali è obeso rispetto a circa il 10% del Centro Nord, quasi un minore su 3 nella fascia tra i 6 e i 17 anni è in sovrappeso nel meridione, rispetto ad un ragazzo su cinque nel Centro Nord.

Mediamente, chi pratica regolarmente attività sportiva, vede ridotta la propria spesa sanitaria di 97 euro mentre i soggetti che non praticano attività sportiva vedono crescere la loro spesa sanitaria di 52 euro. Anche le abitudini e gli stili di vita sono importanti per spiegare la spesa sanitaria delle famiglie: un fumatore spende 87 euro in più l'anno. La crisi Covid ha aggravato la situazione, gli impianti sportivi pubblici penalizzano l'utenza nel Meridione, per questo servono interventi strutturali.

La ricerca ha indagato le **abitudini sportive degli italiani** con l'obiettivo di verificare la relazione che esiste tra attività fisica e sedentarietà, anche rispetto alle condizioni di domanda e offerta nelle diverse regioni italiane, con particolare riferimento al Mezzogiorno.

La ricerca si è posta anche l'obiettivo di stimare l'impatto economico del fenomeno della sedentarietà sul sistema sanitario nazionale, attraverso l'impiego di tecniche statistiche ed econometriche. Infine, sono stati approfonditi i **gap che riguardano l'attitudine alla pratica sportiva tra il Mezzogiorno e il resto del Paese**. Nella diffusione della pratica sportiva, pesano anche le disuguaglianze socioculturali. L'attitudine alla pratica sportiva non è omogenea nelle diverse regioni del Paese anche per una differente disponibilità di impianti e strutture organizzate.

La ricerca ha indagato gli stili di vita e i comportamenti del campione al fine di approfondire le abitudini circa il grado di attività e sedentarietà in Italia, in particolare in relazione ai cambiamenti e alle restrizioni legate alla **pandemia da Covid-19** dell'ultimo anno.

Il 26,2% degli intervistati ha dichiarato di non praticare alcuno sport.

La pratica sportiva degli adulti mostra però nel complesso una certa omogeneità tra Centro-Nord e Mezzogiorno, rispetto al campione degli under 16 dove emergono le maggiori differenze. È infatti negli under 16 residenti nel Mezzogiorno che compare un considerevole divario nella pratica sportiva agonistica che è pari all' 8,6% sul totale degli under 16 intervistati, tre volte inferiore rispetto al Centro Nord (24,8%). Inoltre, il tasso di bambini e ragazzi sedentari al Sud è pari quasi al 22% rispetto al 15% registrato nel Centro-Nord. Infine, la pratica sportiva nei minorenni appare al Sud e nelle Isole molto più saltuaria (24,2%) se non assente.

Tra le ulteriori differenze che vengono alla luce, c'è quella che riguarda la tipologia di un impianto sportivo:

- nelle regioni settentrionali più di uno sportivo su due utilizza un impianto sportivo di proprietà e/o gestione pubblica,
- al Sud solo il 37,5% pratica sport in un impianto pubblico, mentre il 62,5% può praticare sport solo in un impianto privato.

Un divario inevitabilmente generato da una minore diffusione di impianti sportivi pubblici nelle regioni meridionali e insulari.

Se l'analisi viene condotta a livello regionale, si nota che l'offerta di impianti sportivi pubblici è maggiormente carente in Sicilia, dove la quasi totalità (il 90%) pratica sport in strutture a gestione privata. Le regioni che registrano le quote più basse sono Campania e Sicilia con valori intorno al 23%, seguite da Calabria e Puglia dove la pratica sportiva negli impianti pubblici riguarda circa il 30%.

Il Mezzogiorno si presenta speculare al Centro-Nord: nelle regioni del Sud si registrano infatti i picchi più bassi di attività sportiva continuativa e quelli più alti di sedentarietà. I sedentari si concentrano prevalentemente in Sicilia (55,22%) e Molise (53,04%), ma anche in Basilicata, Calabria e Campania si registrano quote di inattivi superiori alla metà della popolazione (poco al di sopra del 51%), valori che scendono invece in Puglia (43,68%) e in Abruzzo e Sardegna. In alcune regioni, come la Campania, a ciò si aggiunge un tasso di fumatori del 28,36%, più alto della media meridionale (26,25%).

La ricerca sottolinea come gli **investimenti nell'impiantistica sportiva** appaiono cruciali per favorire la pratica sportiva, in particolare di categorie di soggetti fragili e a rischio di esclusione sociale, e per incoraggiare e sostenere la pratica sportiva del target più giovane di bambini e ragazzi. In tal senso il coinvolgimento degli Enti pubblici locali e delle sedi territoriali dell'associazionismo sportivo appare fondamentale sia per l'attuazione di tali programmi regionali e la realizzazione di azioni specifiche, sia per la manutenzione di impianti preesistenti e di nuova costruzione.

Infine è proprio a livello locale che appare opportuno attivare un canale permanente di ascolto e monitoraggio dei bisogni e della domanda locale di pratica sportiva, soprattutto delle categorie più fragili, minori, anziani, disabili.

Quali policy d'intervento propone lo studio Svimez, Uisp e Sport e Salute?

Innanzitutto, **rafforzare l'intervento pubblico nel settore dello sport** è fondamentale per la produzione di benefici sociali diffusi per la collettività. E lo è altresì per la sostenibilità degli investimenti per l'impiantistica sportiva, in quanto il settore sportivo, soprattutto in relazione agli impianti, è ad alta intensità di capitale e presenta i più bassi indici di redditività nell'economia italiana.

Poi, bisogna scommettere sulla manutenzione degli impianti preesistenti, che è un fattore cruciale per l'erogazione di un servizio di qualità. L'auspicio, in particolare dopo la pandemia, è quello di un ritorno alle pratiche sportive abituali con conseguente aumento degli iscritti e del volume d'affari del settore. Inoltre, bisogna lavorare affinché l'intervento pubblico, a **partire dalle risorse del PNRR**, possa imprimere nuovo slancio al settore, sia per migliorare lo stato di salute psicofisico della collettività che per ridurre al minimo stili di vita poco salutari, soprattutto nelle generazioni più giovani.

"La ricerca condotta con Svimez e Uisp conferma il divario tra attività fisica al Nord e al Sud – dice Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute SpA – È molto importante avere dei dati su cui lavorare per colmare il divario e porre in essere azioni che invertano la rotta. Come Sport e Salute ci proviamo ogni giorno con i progetti sulla scuola, sui quartieri disagiati, sull'inclusione e con un nuovo modello territoriale. Perché lo sport è un diritto. Di tutti".

"La ricerca dimostra una correlazione tra stili di vita attivi e una pratica fisica e sportiva continuativa, con la possibilità di contenere i costi sanitari e guadagnare in benessere – dice Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – la motivazione è quella di fornire

indicazioni rivolte ai decisori pubblici e ai policy maker per incentivare una pianificazione di investimenti nello sport sociale e per tutti e nell'impiantistica sportiva di base, con particolare riferimento al Meridione. A tal riguardo le risorse messe in campo dal PNRR-Piano Nazionale Ripresa e Resilienza rappresentano un'autentica opportunità".

Per il **direttore della Svimez, Luca Bianchi**, "La ricerca fa emergere con chiarezza l'esistenza di divari territoriali nella diffusione della pratica sportiva, con effetti rilevanti sulla salute soprattutto dei ragazzi del Sud. E' decisivo, soprattutto per il Mezzogiorno, riuscire a cogliere appieno l'opportunità delle risorse stanziare dal PNRR. Ciò consentirà non solo di superare la crisi del settore sportivo acuita dalla pandemia, ma soprattutto di ridurre le sperequazioni tra cittadini e territori, esacerbate dalla pandemia ma già preesistenti, con l'obiettivo di migliorare lo stato di salute psicofisico della collettività e congiuntamente nel medio e lungo termine di ridurre i costi pubblici e privati connessi a stili di vita sedentari e poco salutari".

"Investire nello sport significa investire nella nostra comunità – ha detto il **Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute, Andrea Costa** – Da parte della politica c'è un'assunzione di responsabilità verso lo sport come vettore di salute. L'emergenza pandemica ci ha rafforzato in questa consapevolezza. Non c'è sport senza salute: raccolgo le istanze che emergono da questa ricerca. C'è bisogno di una nuova e diversa consapevolezza della politica per leggere pratica fisica, sportiva e una salute migliore. C'è bisogno di interventi specifici, al di là di una necessaria e migliore infrastrutturazione di impianti sportivi, con particolare riferimento al Mezzogiorno".



Pratica dello sport: forte divario tra Nord e Sud Italia

Ricerca effettuata da Svimez e Uisp, in collaborazione con Sport e Salute. Cozzoli: "Diritto di tutti"

Roma – Le differenze tra Nord e Sud Italia **frenano la diffusione della pratica fisica e sportiva**, con **conseguenze negative per la salute**, la spesa pubblica e lo stile di vita della popolazione, con particolare riferimento ai minori. Questa è la fotografia di estrema sintesi che emerge dalla ricerca "Il costo sociale e sanitario della sedentarietà", realizzata da Svimez e da Uisp, con il sostegno di Sport e Salute SpA.

Nel Centro Nord il **42% della popolazione adulta pratica sport regolarmente** e il 26,8% saltuariamente. Nel Mezzogiorno le percentuali si invertono: la maggioranza pratica sport saltuariamente (33,2%) mentre la **minoranza lo pratica abitualmente (27,2%)**. Andrea Costa, sottosegretario al Ministero della Salute ha detto: "Non c'è sport senza salute: raccolgo le istanze che emergono da questa ricerca. C'è bisogno di una

nuova e diversa consapevolezza della politica per sostenere la pratica fisica, sportiva e una salute migliore”.

“La ricerca condotta con Svimez e Uisp conferma il divario tra attività fisica al Nord e al Sud – **dice Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute SpA** – È molto importante avere dei dati su cui lavorare per colmare il divario e porre in essere azioni che invertano la rotta. Come Sport e Salute ci proviamo ogni giorno con i progetti sulla scuola, sui quartieri disagiati, sull’inclusione e con un nuovo modello territoriale. Perché lo sport è un diritto. Di tutti”. (Ansa).

l'Opinione
delle Libertà

SPORT, ITALIA SPACCATA IN DUE: AL SUD MENO IMPIANTI

di **Mimmo Fornari**

“Da parte della **politica** c’è un’assunzione di responsabilità verso lo **sport** come vettore di **salute**. L’emergenza pandemica ci ha rafforzato in questa consapevolezza. Non c’è sport senza salute. C’è bisogno di interventi specifici, al di là di una necessaria e migliore infrastrutturazione di impianti sportivi, con particolare riferimento al **Mezzogiorno**”.

Queste le parole di **Andrea Costa**, sottosegretario alla Salute, in relazione a una ricerca condotta da **Svimez (Associazione per lo sviluppo dell’industria nel Mezzogiorno)** e **Uisp (Unione italiana sport per tutti)** sui temi dello sport e della salute. La Penisola, dalla fotografia scattata, risulta spaccata in due: al **Nord** ci sono più infrastrutture, meno sedentarietà e minore spesa sanitaria. Diverso il discorso al **Sud**, dove la situazione muove nella direzione diametralmente opposta.

Osservando i dati, nel **Centro-Nord** il 42 per cento della popolazione adulta pratica sport con regolarità, il 26,8 per cento lo fa saltuariamente (i sedentari sono il 15 per cento). Nel **Mezzogiorno** il trend è inverso: il 33,2 per cento lo pratica saltuariamente e il 27,2 per cento invece lo fa con regolarità (i sedentari sono il 22 per cento nel Centro-Sud). Altra nota da evidenziare è che gli **under 16** presenti nel Mezzogiorno che praticano sport a livello agonistico sono l’8,6 per cento, una percentuale tre volte inferiore rispetto ai pari età del Centro-Nord (24,8 per cento). Il tutto poi si ripercuote sulla **spesa sanitaria**, che si riduce di **97 euro** per chi fa sport con regolarità mentre tra i sedentari aumenta di **52 euro**. Tra l’altro, al Nord più del 50 per cento degli sportivi utilizza un impianto di proprietà e/o gestione pubblica. Al Sud la percentuale è del 37,5 per cento. Non solo: “Se l’analisi viene condotta a livello regionale, si nota che l’offerta di impianti sportivi pubblici è maggiormente carente in **Sicilia** – rimarca un comunicato della Uisp – dove la quasi totalità (il 90 per cento) pratica sport in strutture a gestione privata. Le

regioni che registrano le quote più basse sono **Campania** e **Sicilia** con valori intorno al 23 per cento, seguite da **Calabria** e **Puglia** dove la pratica sportiva negli impianti pubblici riguarda circa il 30 per cento”.

Tiziano Pesce, presidente nazionale **Uisp**, osserva: “La ricerca dimostra una correlazione tra stili di vita attivi e una pratica fisica e sportiva continuativa, con la possibilità di contenere i costi sanitari e guadagnare in benessere”. Di seguito **Luca Bianchi**, direttore della Svimez: “L’obiettivo è migliorare lo stato di salute psicofisico della collettività, e congiuntamente nel medio e lungo termine ridurre i costi pubblici e privati connessi a stili di vita sedentari e poco salutari”.

Il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, invitato alla presentazione ma impossibilitato a partecipare, in un messaggio inviato sottolinea: “È sempre più diffusa la consapevolezza dell’importanza dell’attività fisica nella promozione del benessere fisico e mentale di ogni individuo in tutte le fasi della sua vita. Movimento e sport costituiscono, infatti, fattori determinanti non solo per migliorare la salute e la **qualità della vita**, ma anche per favorire i processi di inclusione e di coesione nella società. Oggi più che mai appare prioritario avviare una collaborazione tra istituzioni e associazioni per contrastare la sedentarietà e le abitudini scorrette, creando su tutto il territorio nazionale le condizioni infrastrutturali, culturali, economiche e sociali per diffondere la cultura della vita attiva”.



Sport e inclusione sociale. Avvisi a manifestare interesse

Nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la [Missione 5 - Componente 2 - Investimento 3.1 “Sport e inclusione sociale”](#) si pone l’obiettivo di incrementare l’inclusione e l’integrazione sociale attraverso la realizzazione o la rigenerazione di impianti sportivi che favoriscano il recupero di aree urbane. In particolare, a tale scopo, sono stati identificati tre cluster di intervento, suddivisi in due Avvisi pubblici di invito a manifestare interesse.

Il **primo Avviso, relativo ai Cluster 1 e 2**, è destinato ai Comuni capoluogo di Regione, ai Comuni capoluogo di Provincia con popolazione superiore ai 20.000 abitanti e ai Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, per la realizzazione o la rigenerazione di una delle seguenti tipologie di impianto sportivo: impianto polivalente indoor, Cittadella dello sport o impianto natatorio.

Il **secondo Avviso, relativo al Cluster 3**, è invece destinato a tutti i Comuni italiani ed è finalizzato alla realizzazione di nuovi impianti o alla rigenerazione di impianti esistenti che siano di interesse delle Federazioni Sportive. Il coinvolgimento delle Federazioni permetterà infatti di accrescere l’efficacia delle iniziative per la

promozione della cultura sportiva e della partecipazione allo sport, garantendo la medesima visibilità a tutte le discipline.



Il monitoraggio sulle attuazioni

Decreti attuativi, la situazione è ancora difficile

Nonostante il nuovo modello operativo introdotto dal governo Draghi, sono più di 500 le attuazioni che ancora mancano all'appello. Un dato preoccupante anche perché spesso l'assenza di questi atti impedisce l'erogazione di risorse già assegnate.

Fin dal suo insediamento il governo Draghi (con la maggioranza che lo sostiene) ha dovuto far fronte ad una serie di sfide molto difficili. Dapprima l'emergenza coronavirus, successivamente la partita legata al piano nazionale di ripresa e resilienza. E, da ultimo, lo scoppio della guerra in Ucraina che ha comportato – oltre ad una gravissima emergenza umanitaria – anche una crisi legata principalmente al costo dell'energia.

Questi sono solo alcuni degli scogli che l'attuale esecutivo si è trovato di fronte nei suoi primi 13 mesi di vita. Il rapido succedersi di questi eventi ha distolto l'attenzione da un altro tema rilevante. Quello cioè dei ritardi nella pubblicazione dei decreti attuativi.

Spesso leggi e decreti non sono immediatamente eseguibili. Devono essere definiti aspetti pratici, burocratici e tecnici. Elementi indicati nei decreti attuativi, affidati principalmente ai ministeri. Vai a ["Che cosa sono i decreti attuativi"](#)

Si tratta di atti fondamentali quindi senza i quali, ad esempio, non è possibile erogare risorse già stanziata a favore di cittadini, istituzioni e imprese. Proprio perché tali atti vanno a definire nel dettaglio a chi devono andare i fondi e come devono essere erogati.

556 i decreti attuativi ancora da pubblicare.

La percentuale di decreti attuativi che ancora manca all'appello rappresenta il 34,5% rispetto al totale di quelli richiesti. Un dato ancora molto consistente nonostante gli sforzi profusi dal governo su questo fronte.

La situazione a marzo 2021

Attraverso i [dati](#) messi a disposizione dall'ufficio per il programma di governo (Upg) sappiamo che, alla data del 21 marzo, le attuazioni richieste per le norme pubblicate nella XVIII legislatura erano 1.611, di cui 556 ancora da pubblicare. Rispetto al nostro [ultimo aggiornamento](#), il numero di attuazioni mancanti si è ridotto (erano 595).

Allo stesso tempo c'è stato un incremento di 31 nuovi decreti attuativi richiesti. Il motivo di questo aumento è da individuare in buona misura negli ultimi atti emergenziali emanati dal governo. Ad esempio il cosiddetto [decreto energia](#) richiede 15 nuove attuazioni, di cui nessuna ancora pubblicata. Nonostante

questo è comunque ripreso il trend di diminuzione della percentuale delle attuazioni mancanti sul totale di quelle richieste che passa dal 38% di gennaio al 34,5% attuale.

-3,5 punti percentuali. La riduzione delle attuazioni mancanti rispetto al totale di quelle richieste.

Se ci focalizziamo esclusivamente sulle misure varate dall'attuale esecutivo, possiamo osservare come ancora manchi all'appello circa il 57,2% dei decreti attuativi richiesti. Anche in questo caso il trend risulta in diminuzione rispetto al nostro ultimo aggiornamento (era al 64%). Tuttavia si deve ricordare che precedentemente si era registrata una significativa impennata dovuta principalmente all'approvazione della [legge di bilancio per il 2022](#).

Mancano 323 attuazioni per le norme varate con il governo

Draghi

Numero di decreti attuativi pubblicati e mancanti in base ai governi della XVIII legislatura

FONTE: elaborazione openpolis su dati ufficio per il programma di governo
(ultimo aggiornamento: lunedì 21 Marzo 2022)

Nella maggior parte dei casi (ma non in tutti) i decreti attuativi sono stati raggruppati in 18 macro-aree di intervento identificate con il termine inglese *policy*. Delle oltre 500 attuazioni mancanti, per 435 è stata individuata una categoria di intervento. La voce più rilevante da questo punto di vista è quella legata a "Sviluppo economico, competitività e crescita" per cui mancano all'appello ancora 63 decreti attuativi.

Mancano all'appello 63 attuazioni legate allo sviluppo economico

I decreti attuativi ancora da pubblicare suddivise per macroaree di intervento

FONTE: elaborazione openpolis su dati ufficio per il programma di governo
(ultimo aggiornamento: lunedì 21 Marzo 2022)

Al secondo posto troviamo invece le attuazioni legate alle infrastrutture e ai trasporti (48 atti mancanti). Al terzo gli interventi interni alla pubblica amministrazione (40).

I ministeri più coinvolti

La maggior parte dei decreti attuativi ricade sulla responsabilità dei ministeri i quali, con le loro pubblicazioni, hanno il compito di integrare le norme approvate dal parlamento attraverso indicazioni operative di dettaglio.

Tra le amministrazioni maggiormente coinvolte da questo punto di vista al primo posto si conferma il dicastero dell'economia e delle finanze. Alla struttura guidata da Daniele Franco infatti competono 236 decreti attuativi in totale di cui 72 (il 30,5%) ancora da emanare. Seguono il ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (155 attuazioni di cui 72 mancanti) e il ministero dell'interno (138 attuazioni di cui 45 mancanti).

Al Mef richieste in totale oltre 230 attuazioni

I 15 ministeri a cui è richiesto il maggior numero di decreti attuativi

FONTE: elaborazione openpolis su dati ufficio per il programma di governo
(ultimo aggiornamento: lunedì 21 Marzo 2022)

Per quanto riguarda le attuazioni mancanti in valori assoluti, possiamo osservare che circa il 40% è in capo a soli 3 ministeri. Oltre ai già citati Mef e Mims infatti, anche il ministero della transizione ecologica (Mite) deve ancora pubblicare 72 decreti attuativi rispetto ai 107 totali di sua competenza. Tra i dicasteri con un numero consistente di decreti attuativi ancora da emanare vi sono anche il ministero dello sviluppo economico (42) e quello della salute (40).

Per transizione ecologica e sport mancano più della metà delle attuazioni richieste.

I valori cambiano però se consideriamo il rapporto percentuale tra i decreti che ancora mancano all'appello e il totale di quelli richiesti ad ogni ministero. In questo caso infatti possiamo osservare come vi siano due strutture per cui la percentuale di attuazioni mancanti è superiore al 50%. Al primo posto troviamo il Mite con il 67,3% di attuazioni mancanti. Al secondo posto invece troviamo il dipartimento della presidenza del consiglio che fa capo alla ministra dello sport Valentina Vezzali (59,3%). Sul terzo gradino del podio infine il ministero delle infrastrutture con il 46,5% di attuazioni mancanti. Sopra il 40% anche il ministero della salute (42,1%).

Sotto questo aspetto vale la pena ricordare che il Mims e il Mite sono i due ministeri a cui è stata assegnata la gestione diretta della parte più consistente delle risorse del Pnrr. Il fatto quindi che proprio queste due strutture siano tra quelle maggiormente in difficoltà nella pubblicazione delle attuazioni potrebbe potenzialmente rappresentare un campanello d'allarme sulla loro effettiva capacità di rispettare gli impegni assunti dal nostro paese su questo fronte.

Attuazioni mancanti e risorse bloccate

Come abbiamo detto, il fatto che ancora manchino all'appello più di 500 decreti attuativi rappresenta un problema molto serio. Senza le indicazioni di dettaglio contenute in questi atti infatti le disposizioni previste dalle norme di legge rimangono sostanzialmente solo sulla carta.

Senza decreti attuativi, risorse già stanziati delle norme non possono essere erogate.

Questo elemento assume una rilevanza ancora più grande nel caso in cui, a causa di queste mancanze, risulti impossibile utilizzare risorse già stanziati. Spesso infatti nei decreti attuativi sono indicate le modalità di erogazione di suddetti fondi, oppure i criteri di selezione dei beneficiari tra i soggetti che presentano domanda. Senza queste indicazioni è quindi impossibile distribuire le risorse. Allo stato attuale sono ben 107 i decreti attuativi che rientrano in questa categoria e che stanno bloccando l'erogazione di circa 35 miliardi di euro.

Tali atti fanno riferimento principalmente a misure varate durante l'attuale esecutivo. Ma si deve sottolineare che il governo Draghi ha "ereditato" anche 11,7 miliardi di euro di risorse da sbloccare risalenti ai governi Conte.

Risorse bloccate per 35 miliardi a causa di attuazioni mancanti **Le risorse già stanziati dalle leggi ma bloccate a causa di decreti attuativi mancanti**

DA SAPERE

Grazie alle informazioni messe a disposizione dall'[ufficio per il programma di governo](#) è possibile valutare l'impatto economico dei decreti attuativi ancora non pubblicati. Le informazioni disponibili sono suddivise in

base alle prime 3 annualità di erogazione dei fondi. Non tutte le risorse stanziare prevedono erogazioni per tutti gli anni considerati. Per semplicità espositiva quindi le 3 annualità sono state sommate insieme.

FONTE: elaborazione openpolis su dati ufficio per il programma di governo
(ultimo aggiornamento: lunedì 21 Marzo 2022)

Tra questi atti mancanti, ve ne sono 8 da cui dipende lo sblocco di risorse per almeno 1 miliardo di euro. Il più consistente in questo senso è un decreto attuativo relativo al [DL ristori](#). L'[articolo 1 quater, comma 1](#) infatti incaricava il Mef di individuare i parametri su cui basare l'esonero totale o parziale dei versamenti fiscali e contributivi come misura di sostegno nei momenti più duri della pandemia. Per questo intervento erano stati stanziati 5,2 miliardi di euro. Tuttavia il decreto attuativo non è mai stato pubblicato.

107 i decreti attuativi mancanti che bloccano l'erogazione di risorse già assegnate.

Un'altra attuazione molto impattante sotto questo aspetto è legata all'[articolo 1, comma 88](#) della [legge di bilancio per il 2020](#). In questo caso si richiedeva sempre al Mef di individuare il soggetto competente a selezionare progetti legati alla decarbonificazione da finanziare. In questo caso le risorse ancora da sbloccare ammontano a oltre 2,8 miliardi di euro. Per quanto riguarda il governo Draghi invece l'attuazione mancante più significativa si riferisce al recentissimo [decreto energia](#). L'[articolo 22, comma 2](#) infatti prevede che il ministero dello sviluppo economico assegni risorse per favorire la transizione verde, la ricerca, gli investimenti nella filiera delle automobili. In questo caso le risorse allocate ammontano a 2,7 miliardi di euro. Tale atto peraltro dovrà essere pubblicato entro l'1 aprile 2022.

I decreti attuativi che ancora mancano all'appello **L'elenco completo delle attuazioni richieste dalle norme e ancora non pubblicate**

FONTE: elaborazione openpolis su dati ufficio per il programma di governo
(ultimo aggiornamento: lunedì 21 Marzo 2022)

Spesso (ma non sempre) infatti le norme di legge individuano anche un limite temporale massimo entro cui pubblicare le relative attuazioni. Ad esempio, rimanendo al già citato decreto energia, entro l'1 aprile dovrà essere emanato anche un altro atto relativo ai criteri e alle modalità di riparto del fondo istituito per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie innovative (1,15 miliardi).

68 i decreti attuativi legati allo sblocco di risorse non pubblicati entro la data di scadenza indicata nelle norme.

Purtroppo però non sempre queste scadenze vengono rispettate. Allo stato attuale infatti, delle oltre 500 attuazioni mancanti, 298 prevedono una data di scadenza e 194 di queste (il 65%) non sono state adottate in tempo. Tra i 107 decreti legati a vario titolo all'erogazione di risorse infine ce ne sono ben 68 che non sono stati pubblicati entro il limite di tempo fissato.

CORRIERE DELLA SERA

BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE

L'accoglienza dell'Italia. Casa, scuola, sanità: come gestiamo i profughi?

Per la prima volta gli enti del Terzo settore vengono riconosciuti come anello di congiunzione fra lo Stato e i cittadini. L'emergenza minori, i decreti per l'assistenza sanitaria e educativa

Cinquantamila, almeno, sono già arrivati: tra cui quasi 20 mila minori. E ne arriveranno altrettanti, il doppio, magari di più. Tutti hanno bisogno di accoglienza: di un alloggio, di generi di prima necessità, di andare all'asilo, a scuola o all'università, di avere assistenza medica, di imparare la nostra lingua, di formarsi e avviarsi al lavoro. Perché, anche se tutte le persone ucraine che in Italia cercano riparo dalla guerra e dalla devastazione sperano di poter tornare alle loro case, resta un punto di domanda enorme su quando e come potranno riconquistare la «normalità».

Il nostro Paese, come tutta l'Europa, ha spalancato porte e cuori per dare una mano a questo popolo e la macchina della solidarietà si è subito messa in moto: collette di cibo, abiti e farmaci, pullmini partiti per andare al confine a scaricare viveri e caricare persone da accudire, raccolte fondi, famiglie che si sono rese disponibili a ospitare i profughi, volontarie e volontari che si sono attivate come in ogni emergenza e forse con qualche motivazione in più, perché questo conflitto è percepito così vicino a noi e proprio no, non c'è modo stavolta di girare la faccia.

Il problema, ovviamente, è coordinare gli aiuti, evitare pasticci e tragedie nella tragedia, dare risposte tempestive ed efficaci. Anzitutto la comunità ucraina che in Italia è molto estesa (più di 250mila persone già ben integrate) si è organizzata per ricevere i primi arrivati e agevolare il loro inserimento. Nel frattempo, la Protezione civile ha attivato un tavolo al quale siedono i soggetti più direttamente chiamati in causa: il Terzo settore con le sue reti, abituate a fronteggiare le emergenze umanitarie e con tutti i presidi sul territorio ucraino e italiano, le prefetture, il ministero del Lavoro, della Salute, quello dell'Istruzione, le rappresentanze di Regioni e Comuni. La novità importante è che per la prima volta gli Enti del Terzo settore vengono riconosciuti come anello di congiunzione fra lo Stato e cittadini, e come soggetti affidatari per l'accoglienza diffusa. «Un modello che non abbiamo calato dall'alto ma costruito con loro», sottolinea Titti Postiglione, vice capo Dipartimento della Protezione Civile.

L'accoglienza diffusa

Il decreto legge approvato venerdì 18 marzo affida infatti il servizio in forma diretta agli Enti di Terzo settore. Come funzionava fin qui l'accoglienza degli stranieri? Con il Sistema di accoglienza e integrazione (Sia) finanziato dal Fondo

nazionale per l'Asilo gestito dal ministero degli Interni e con i Cas (Centri di accoglienza straordinari) delle prefetture: il servizio viene messo a bando e i soggetti in grado di gestire l'accoglienza presentano il loro progetto fino a raggiungere il tetto massimo di 30 mila posti oggi convenzionati e 50 mila dei Cas. Ora invece le persone in arrivo dall'Ucraina potranno essere accolte sulla base di un nuovo sistema che finanzierà le cosiddette «accoglienze esterne»: in sintesi sarà possibile accogliere le persone in famiglie, istituti, parrocchie, circoli a fronte di un sostegno pubblico.

«Chi si rende disponibile – riassume Filippo Miraglia, responsabile immigrazione di Arci – riceverà una quota mensile, a persona ospitata, dalle associazioni che fanno da tramite e che si impegnano a garantire i servizi di assistenza come previsto nei meccanismi del Sai». Un meccanismo studiato anche in collaborazione con la rete di Caritas nazionale che, fin dall'inizio dell'emergenza, aveva creato seimila posti e che ha organizzato tre voli speciali che hanno portato in Italia da lunedì scorso oltre 600 ucraini in fuga dalla guerra. Le diocesi erano state allertate e hanno dato una disponibilità che ha superato di più del triplo questa domanda.

Il rischio per i minori

Questo è un tema molto delicato perché, come fa notare Raffaella Milano, direttrice di Save the Children, «nelle situazioni di conflitto è altissimo il rischio che i bambini finiscano nelle mani della tratta o del mercato di minori». Secondo le stime più di un milione e mezzo di bimbi e ragazzi hanno superato il confine e di questi circa 20 mila sono già in Italia: il governo ha nominato un commissario ad hoc, il prefetto Francesca Ferrandino, insieme al quale lavora un tavolo al quale partecipano le realtà di Terzo settore già da moltissimi anni impegnate in questo settore (Save the Children, Unicef, Sos villaggi, Salesiani eccetera), il Tribunale dei minori e tutte le istituzioni che hanno competenze specifiche.

In Ucraina circa 98 mila bambini vivono in orfanotrofio: ma «non si avviano pratiche adottive in un Paese in guerra», specifica subito Milano. Alla larga dunque da chiunque millanti la possibilità di agevolare percorsi di adozione. I minori arrivano in grandissima parte accompagnati dalla mamma o da un familiare stretto (di fronte a casi dubbi intervengono le questure e chiunque possa aiutare a risalire alla effettiva parentela). Si è comunque dato vita ad una Banca Dati al ministero del Lavoro perché tutti i minori vanno «tracciati» sempre, a tutela della loro sicurezza e incolumità. Come da legge, infine, nel caso in cui non ci sia un genitore o un tutore delegato e titolato, il minore viene affidato al sindaco del Comune in cui viene segnalata la presenza.

La scuola e l'università

Il ministero dell'Istruzione aveva diffuso il 4 marzo una prima circolare con le indicazioni per l'accoglienza di bambine e bambini ucraini che i dirigenti regionali e le scuole hanno recepito: alla fine della scorsa settimana erano 2300

quelli già inseriti, concentrati soprattutto in Lombardia e principalmente destinati alla scuola primaria. Allo stesso tempo è stato stanziato un milione di euro per agevolare questa attività in primo luogo ricorrendo a mediatori linguistici e costruendo percorsi di integrazione anche extra scolastici che hanno cercato di coinvolgere le famiglie e le comunità intorno alla scuola. Alcuni casi sono stati raccontati dai media: «Possiamo dire – commentano dal ministero – che per le bambine e i bambini coinvolti si tratta di un’esperienza di educazione civica attiva, sicuramente formativa».

Anche le Università avevano subito stanziato un fondo di 500mila euro, poi incrementato a 1 milione, per promuovere «attività di sostegno e accoglienza presso università, enti di ricerca e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica» a favore di studenti, dottorandi, ricercatori e professori ucraini e delle altre persone anche di altra nazionalità cui sia stata concessa la protezione internazionale temporanea. Alla fine della scorsa settimana 49 istituzioni avevano accolto circa 430 tra studenti, ricercatori e professori e avevano assicurato 515 borse di studio o ricerca.

L’assistenza sanitaria

L’Europa ha riconosciuto la «protezione temporanea» agevolando dunque chi cerca riparo fuori dai confini ucraini che non è costretto ad avviare tortuose procedure per visti permessi o richiesta di asilo politico ed ha automaticamente diritto all’assistenza medica e ospedaliera ove necessario. Il ministero ha diffuso indicazioni in doppia lingua sul proprio sito per dare informazioni di base ai profughi ucraini e anche il servizio telefonico 1500 fornisce informazioni in ucraino. Le Regioni garantiscono poi l’assistenza e ciascuna si è organizzata in proprio anzitutto per gestire percorsi agevolati sulle vaccinazioni anti Covid e in generale per tutti le vaccinazioni obbligatorie sul nostro territorio.

I bisogni sono molteplici e anche in questo caso, soprattutto per la gestione dei casi più complessi e delle persone più fragili con disabilità e malattie croniche, è fondamentale il lavoro degli Enti di Terzo settore: la scorsa settimana, ad esempio, la macchina della Comunità di Sant’Egidio si è attivata per portare in Italia un pullman con persone dializzate che, dopo aver superato i controlli alla frontiera, sono riuscite ad arrivare in Italia e a ricevere le cure necessarie. Solidarietà ed efficienza.

Il Sole 24 Ore Giovedì 24 Marzo 2022 – N.82

**Procedura negoziata
per individuare
le strutture per i profughi**

Emergenza Ucraina

Gli enti del Terzo settore In prima linea per l'accoglienza

Gabriele Sepio
Veronica Varone

Gli enti del terzo settore con corsia preferenziale nelle procedure di accoglienza dei profughi ucraini. Il ministero dell'Interno con la circolare pubblicata ieri fornisce alcuni chiarimenti sulle modalità di gestione e sul ruolo degli Enti del Terzo settore (Ets). Il decreto legge Ucraina (Dl 21/2022) ha autorizzato il dipartimento della Protezione civile a definire ulteriori forme di accoglienza diffusa, diverse da quelle previste nell'ambito delle strutture di accoglienza (Cas e Sai), per prestare soccorso alla popolazione ucraina. L'accoglienza in emergenza potrà essere attuata mediante i Comuni, gli enti del Terzo settore, i Centri di servizio per il volontariato, gli enti e le associazioni iscritte al registro di cui all'articolo 42 del Dlgs 25 luglio 1998, n. 286 e gli enti religiosi civilmente riconosciuti. Si tratta, in prevalenza, di convenzioni dirette con il Terzo settore e reti associative in grado di garantire un'accoglienza "allargata", che si affianca a quella del sistema tradizionale.

In particolare, con riferimento alle modalità di gestione, prevista dal ministero dell'Interno la possibilità di utilizzare le strutture di accoglienza, aumentandone capacità

ricettiva (fino a un massimo di 15mila unità) e risorse stanziare. Spetta alla Prefettura, nel rispetto del costo medio di 33 euro a persona al giorno, valutare caso per caso l'adeguatezza degli standard dell'accoglienza, eventualmente ampliando il ventaglio delle prestazioni richieste sulla base delle esigenze specifiche dei migranti.

Per quanto attiene, invece, le procedure di affidamento per l'individuazione delle strutture ricettive il ministero – sulla base della strada tracciata dall'Avvocatura dello Stato con suo parere – suggerisce il ricorso alla procedura negoziata senza bando in base all'articolo 63, comma 2 del Codice appalti (Dlgs 50/2016). Procedura, questa, che potrà essere utilizzata anche nei rapporti tra le Prefetture e gli enti del terzo settore, trattandosi della modalità più snella per rispondere alle esigenze emergenziali, sicuramente più dell'articolo 56 del Dlgs 117/2017. Una visione, quella del ministero, che seppur da un lato evidenzia la non congruità degli strumenti messi a disposizione del Codice del Terzo settore in considerazione della situazione emergenziale, dall'altro manifesta ancora una volta il ruolo centrale ricoperto in emergenza dagli enti del terzo settore. Prima con l'emergenza sanitaria, oggi con quella bellica, gli enti hanno dimostrato di essere i principali interlocutori (o meglio partner) dell'amministrazione pubblica, capaci di intervenire quali ausiliari dello Stato (in questo caso, delle Prefetture) per rispondere ai bisogni della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore Giovedì 24 Marzo 2022 – N.82

Norme & Tributi

Le parole del non profit

Nel test sulla non commercialità va delimitato il controllo analitico

Enti del terzo settore

Per le piccole realtà occorre escludere procedure complesse

Devono essere considerati i costi diretti e indiretti delle attività effettuate

Pagina a cura di
Gabriele Sepio
Thoma Tassani

Ai fini dell'iscrizione al Registro unico del Terzo settore, per operatori e professionisti assume particolare rilevanza il test sulla natura commerciale o meno dell'ente che dovrà essere svolto prendendo le mosse da quanto previsto dall'articolo 79 del Dlgs 117/2017 (Codice del Terzo settore o Cts).

Una disposizione quest'ultima che classifica come non commerciali quelle attività di interesse generale rese a fronte di corrispettivi non commisurati al costo del servizio.

Pertanto, le realtà che intendono assumere la qualifica di ente del Terzo settore (Ets), per inquadrare un'attività come commerciale o meno, saranno tenute ad effettuare un raffronto tra costi e ricavi considerando come non commerciali le attività svolte a titolo gratuito o dietro versamento di corrispettivi che non superino i costi effettivi.

E proprio in questo contesto che, ai fini della corretta applicabilità

del test di prevalenza, occorrerà sciogliere alcuni dei dubbi interpretativi per una corretta applicazione delle nuove regole. Primo fra tutti quello relativo a quali costi debbano essere presi in considerazione e come operare la valutazione degli stessi.

A ben vedere, la norma parla di «costi effettivi», nozione questa che dovrebbe ricomprendere anche quelli di diretta imputazione (accantonamenti) e che come correttamente precisato nella circolare del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, pubblicata il 21 aprile 2021, va intesa come «costo pieno». Con la conseguenza che dovranno essere imputati sia i costi indiretti, generali e finanziari afferenti alla specifica attività considerata, sia la quota relativa ai costi generali dell'ente.

Altro aspetto da chiarire riguarda, invece, il tipo di valutazione da operare sui costi, dato che l'articolo 79 del Cts non contiene alcuna indicazione in merito. La ratio della norma induce a preferire una valutazione non eccessivamente formalistica e limitativa. In questo senso, qualora l'ente eserciti una pluralità di attività di interesse generale, sembrerebbe doversi escludere la necessità di un test di tipo analitico, che consideri separatamente ogni singola attività. Più coerente risulta, invece, l'idea di un test di tipo generale, che consideri in termini unitari e complessivi l'attività esercitata dell'ente.

Tale modalità, infatti, consentirebbe alle tante realtà non profit di non trovarsi nella situazione di dover operare una netta distinzione tra le singole attività, semplifican-

L'INQUADRAMENTO

Enti commerciali e non

Ai fini dell'individuazione della natura dell'ente il Codice del Terzo settore introduce un nuovo criterio. Il cuore delle disposizioni fiscali è contenuto nell'articolo 79 secondo il quale le attività di interesse generale si considerano di natura non commerciale (e quindi non tassabili) quando sono svolte a titolo gratuito o dietro versamento di corrispettivi che non superino i costi effettivi, tenuto conto anche degli apporti economici delle pubbliche amministrazioni e salvo eventuali importi di partecipazione alla spesa previsti dall'ordinamento. La nozione di costo effettivo richiamato dall'articolo 79 va intesa come costo pieno. Per cui devono essere imputati sia i costi indiretti, generali e finanziari afferenti alla specifica attività considerata, sia la quota relativa ai costi generali dell'ente. Vanno poi valutati i costi stessi: nel caso in cui l'Ets eserciti una pluralità di attività di interesse generale, sembrerebbe doversi escludere la necessità di un test di tipo analitico prediligendo un test di tipo generale, che consideri in termini unitari e complessivi l'attività esercitata dell'ente

do così le procedure e diminuendo i profili di incertezza. Ragionando in una prospettiva de iure condendo, potrebbe anche valutarsi una soluzione che tenga conto della dimensione degli enti. Così facendo, le realtà che presentano ricavi o compensi inferiori a una determinata soglia potrebbero optare per un test complessivo mentre quelli con entrate superiori dovrebbero necessariamente utilizzare un test analitico o per categorie omogenee di attività, anche nella prospettiva di evitare arbitraggi fiscali.

Da ultimo, desta qualche perplessità la questione legata al mutamento della qualifica da Ets non commerciale a commerciale. Non commercialità che, va ricordato, potrà verificarsi anche in presenza di lievi oscillazioni tra costi e ricavi (nel limite del 5%) a condizione però che ciò non si protragga per più di due periodi di imposta consecutivi. Su tale aspetto la norma prevede che il mutamento operi a partire dal periodo di imposta in cui l'ente assume in concreto natura commerciale.

Si tratta di una impostazione che potrebbe essere penalizzante per gli enti che vedrebbero mutare il proprio regime impositivo in corso d'anno e quindi con effetti sostanzialmente retroattivi. Probabilmente nell'ottica di operare una semplificazione nella gestione delle attività di interesse generale è condivisibile auspicare un intervento legislativo volto a trasportare gli effetti legati al mutamento della qualifica a far tempo dal periodo d'imposta successivo al verificarsi dei presupposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5 per mille 2022, come orientarsi in questa fase transitoria?

Una panoramica sulle diverse tipologie di enti alla luce della trasmigrazione verso il registro unico nazionale del Terzo settore di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale e la situazione transitoria in cui versano le Onlus. Indicazioni anche per i neo iscritti e le associazioni sportivo dilettantistiche

DI DANIELE ERLER

Nei giorni scorsi sono stati pubblicati gli elenchi permanenti delle organizzazioni che si erano accreditate al 5 per mille 2021: in particolare, sul [sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche](#)

[sociali](#) si trova [l'elenco degli enti del volontariato](#) mentre [sul sito dell'Agenzia delle entrate](#) è possibile consultare l'elenco delle [Onlus](#) e delle [associazioni sportive dilettantistiche](#) (per queste ultime il rimando è al sito del Coni).

L'iscrizione degli enti al 5 per mille 2022 presenta alcune complessità dovute al fatto che le organizzazioni di volontariato (Odv) e le associazioni di promozione sociale (Aps) stanno oggi "trasmigrando" verso il registro unico nazionale del Terzo settore (Runts), mentre le Onlus sono ancora iscritte alla relativa Anagrafe unica e non possono ancora presentare istanza di iscrizione al registro unico. A disciplinare tale situazione transitoria, è intervenuto il [decreto legge 228 del 2021 \(cosiddetto "Milleproroghe"\)](#), che ha dettato disposizioni specifiche per le menzionate tipologie di enti (art. 9, c. 6).

Cos'è e chi può accedere al 5 per mille

Si ricorda anzitutto che il 5 per mille è un meccanismo che permette ai contribuenti (persone fisiche) di destinare, a favore di determinati soggetti giuridici (beneficiari), una parte delle imposte, comunque dovute, sui redditi prodotti nell'anno precedente. Non si tratta di una vera e propria donazione, visto che i contribuenti sono comunque obbligati dalla legge a destinare il 5 per

mille della loro imposta Irpef; qualora non venga indicata alcuna scelta, le somme in questione vanno allo Stato.

Il [dpcm 23 luglio 2020](#) ha ridefinito le modalità e i termini per l'accesso al riparto del 5 per mille, elencando come beneficiari del contributo i seguenti soggetti:

1. gli **enti del Terzo settore (Ets)**, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società;
2. gli enti della ricerca scientifica e dell'università;
3. gli enti della ricerca sanitaria;
4. il Comune di residenza del contribuente;
5. le **associazioni sportive dilettantistiche**, riconosciute ai fini sportivi dal Comitato olimpico nazionale italiano a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale.

Resta inoltre possibile la destinazione del contributo anche per il finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici (disciplinato dal [decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 luglio 2016](#)) e per il sostegno agli enti gestori delle aree protette (la cui disciplina è contenuta nel [decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 marzo 2019](#)).

In questo contributo si cercherà di analizzare in particolare la situazione relativa all'iscrizione al 5 per mille 2022 degli enti del Terzo settore di cui alla categoria a) e delle associazioni sportive dilettantistiche di cui alla categoria e).

Per l'iscrizione degli enti della ricerca scientifica e dell'università e degli enti della ricerca sanitaria si rimanda alle indicazioni contenute nel vademecum "[5 per mille, istruzioni per l'uso](#)".

GLI ENTI DEL TERZO SETTORE

L'istituzione ed operatività del Runts (avvenuta lo scorso 23 novembre 2021) ha fatto sì che da quest'anno sia operativa ai fini dell'accesso al 5 per mille la categoria degli enti del Terzo settore (Ets), che è andata a sostituire quella precedente degli "enti del volontariato". **L'unica eccezione è rappresentata dalle Onlus le quali**, non potendo ad oggi iscriversi al registro unico ma essendo comunque considerate enti del Terzo settore in via transitoria, **continuano ad accreditarsi con le vecchie modalità previste per gli "enti del volontariato"**.

La situazione per le Odv e le Aps

Le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale iscritte nei precedenti registri regionali e provinciali di settore sono coinvolte nel [processo di "trasmigrazione"](#), che si trova oggi nella fase di verifica dei requisiti da parte degli uffici competenti, iniziata lo scorso 22 febbraio.

Il menzionato decreto "Milleproroghe" prevede che **le Odv e le Aps che non si sono accreditate al 5 per mille 2021** (e che, di conseguenza, non compaiono nell'elenco menzionato) **possono accreditarsi al contributo del 2022 con le modalità stabilite dal dpcm 23 luglio 2020 per gli enti del Terzo settore**. Ciò significa che **nel momento in cui l'ufficio competente comunicherà loro l'avvenuta iscrizione al Runts, potranno accedere alla piattaforma ed accreditarsi al 5 per mille 2022. Avranno tempo per farlo fino al 31 ottobre 2022**, senza bisogno di pagare alcuna sanzione.

Per quanto attiene le **Odv e le Aps che si erano già accreditate al 5 per mille**, [il Ministero del Lavoro ha pubblicato l'elenco permanente degli enti accreditati 2022](#), che aggiorna e integra l'elenco del precedente anno. In particolare, sono stati inseriti gli enti regolarmente iscritti nell'anno 2021 in presenza dei requisiti previsti dalla norma e sono state apportate le modifiche conseguenti alle revoche dell'iscrizione trasmesse dagli enti e alle verifiche effettuate.

Dato che le dichiarazioni dei redditi possono essere presentate già a partire dal prossimo mese di aprile, il 5 per mille può comunque essere destinato anche nei confronti degli enti ad oggi non iscritti all'elenco; nel momento in cui però essi non dovessero risultare iscritti nell'elenco definitivo degli enti ammessi, le somme ad essi destinate verranno ripartite all'interno degli enti della medesima categoria, in proporzione al numero complessivo delle destinazioni dirette.

L'accreditamento delle Onlus

Come già detto in precedenza, le Onlus sono l'unica categoria di enti nei cui confronti continuano a rimanere in vigore le modalità di iscrizione previste dal dpcm 23 luglio 2020 per gli "enti del volontariato".

Limitatamente alle Onlus, quindi, **resta ferma la competenza dell'Agenzia delle entrate** ai fini dell'accreditamento, della verifica dei requisiti di accesso e della pubblicazione dei relativi elenchi.

È importante anzitutto sottolineare che le Onlus che sono presenti nell'[elenco permanente 2022 pubblicato sul sito dell'Agenzia delle entrate](#) (da non confondere con l'elenco pubblicato sul sito del Ministero del Lavoro, che racchiude invece come detto i restanti enti del volontariato accreditati nel 2021) **non devono presentare istanza di accreditamento e sono automaticamente iscritte anche per il 2022**.

Le Onlus che devono accreditarsi sono quindi solo quelle non iscritte nell'elenco permanente, le quali presentano l'istanza all'Agenzia delle entrate.

La domanda deve essere presentata entro l'11 aprile 2022, esclusivamente in via telematica, direttamente dagli interessati (qualora abilitati ai servizi telematici dell'Agenzia delle entrate) oppure da intermediari abilitati (quali Caf o commercialisti) **utilizzando l'[apposito modello](#)**. Nella sezione "autocertificazione" è richiesto di indicare il numero e la data di iscrizione: non essendovi però un numero di riferimento di iscrizione all'Anagrafe unica è possibile lasciare bianco quello spazio (che non costituisce un campo obbligatorio del modello), mentre la data di iscrizione deve essere indicata (si tratterà di quella in cui l'ente ha presentato la domanda di iscrizione nel caso in cui l'ente sia stato iscritto a seguito di comunicazione della Direzione regionale competente o tramite il meccanismo del silenzio-assenso).

L'elenco degli enti iscritti è pubblicato dall'Agenzia delle entrate entro il **20 aprile**. Le correzioni di eventuali errori rilevati nell'elenco possono essere richieste (utilizzando i

modelli [AA5/6](#) o [AA7/10](#)), non oltre il **2 maggio**, dal legale rappresentante del soggetto richiedente, ovvero da un suo incaricato munito di delega formale, alla Direzione regionale dell'Agenzia delle entrate territorialmente competente. L'elenco aggiornato dei soggetti iscritti, depurato degli errori segnalati, è pubblicato dall'Agenzia delle entrate, entro il **10 maggio**.

Si ricorda che, rispetto alla disciplina precedente, **non è più obbligatorio inviare entro il 30 giugno una nuova dichiarazione sostitutiva in caso di variazione del legale rappresentante**.

Qualora una Onlus non abbia effettuato l'iscrizione entro l'11 aprile può comunque partecipare al riparto delle quote del 5 per mille 2022, presentando la domanda di iscrizione entro il 30 settembre e versando una sanzione pari a 250 euro, tramite [modello F24 Elide](#) (codice tributo 8115). Potranno però regolarizzare la propria posizione solamente gli enti già in possesso dei requisiti per l'iscrizione alla data dell'11 aprile.

Per maggiori informazioni e chiarimenti sull'iscrizione al 5 per mille 2022 delle Onlus è possibile consultare la [pagina dedicata sul sito dell'Agenzia delle entrate](#).

L'iscrizione degli enti neo iscritti al Runts

Con l'operatività del Runts il 5 per mille può essere destinato agli enti del Terzo settore iscritti ad esso. Occorre precisare che **possono accedere al beneficio tutti gli Ets, comprese le cooperative sociali e con la sola esclusione delle imprese sociali costituite in forma societaria**.

Gli enti del Terzo settore che intendono accreditarsi lo devono fare direttamente [in sede di iscrizione al registro unico](#), barrando il campo "accredito del 5/1000" ed inserendo obbligatoriamente o il codice Iban o la provincia della tesoreria (che è la provincia sul cui territorio l'ente ha la sede legale). È comunque possibile farlo anche successivamente all'iscrizione, sempre tramite la piattaforma del Runts, entro l'11 aprile prossimo.

Gli Ets che si fossero iscritti al Runts negli scorsi mesi o settimane e non avessero, per qualche motivo, spuntato il campo "accredito del 5/1000", qualora volessero accreditarsi per il 2022 lo possono ancora fare: il problema è che ad oggi non è possibile modificare tale dichiarazione perché non è attiva nella piattaforma telematica la funzione di modifica/aggiornamento dei dati, la quale dovrebbe comunque essere operativa in tempi brevi. L'auspicio è che tale funzionalità sia resa disponibile con anticipo rispetto alla data del prossimo 11 aprile, permettendo a tali enti di accedere alla piattaforma Runts e modificare l'indicazione relativa al 5 per mille.

Sul [sito del Ministero del Lavoro](#) si legge che possono partecipare al riparto delle quote del 5 per mille anche gli enti che non hanno effettuato tempestivamente l'iscrizione al contributo entro il termine dell'11 aprile 2022, purché presentino l'istanza di accreditamento entro il 30 settembre prossimo, versando un importo pari a 250 euro, tramite modello F24 Elide (codice tributo 8115). Dato che per gli Ets non vi è un modello di iscrizione da presentare, come vi è invece per le Onlus e le Asd, sembrerebbe che la possibilità di accreditarsi al 5 per mille vi sia anche per gli enti che si iscrivono al Runts in data successiva all'11 aprile ma entro la data del 30 settembre 2022, che è appunto il termine entro cui pagare la sanzione tramite il meccanismo della "remissione in bonis".

Il Ministero del Lavoro pubblica, **entro il 31 dicembre 2022**, sul proprio sito l'elenco complessivo degli enti ammessi e quello degli enti esclusi.

La situazione di alcune categorie di enti iscritte ad oggi nell'elenco ministeriale

[L'elenco permanente pubblicato sul sito del Ministero del Lavoro](#) contiene di fatto tutte le organizzazioni iscritte al 5 per mille 2021 e rientranti nella vecchia categoria degli "enti del

volontariato”, ad eccezione delle Onlus iscritte all’Anagrafe unica (che, come detto, sono contenute nell’[elenco pubblicato sul sito dell’Agenzia delle entrate](#)).

Vi sono quindi al suo interno diverse tipologie di enti (Odv e Aps, cooperative sociali, fondazioni, ecc.).

Una situazione particolare e su cui occorre prestare attenzione è quella delle **associazioni riconosciute e delle fondazioni presenti ad oggi nell’elenco permanente ma prive delle qualifiche di settore** (ad esempio di Odv, Aps o Onlus): **per accreditarsi al 5 per mille 2022 esse devono essere iscritte al Runts ed acquisire quindi la qualifica di Ets** entro la data del prossimo 11 aprile (oppure entro quella del 30 settembre, pagando la sanzione di 250 euro). Qualora non lo fossero non verrebbero accreditate al 5 per mille di quest’anno, perlomeno nella sezione “enti del Terzo settore” (per l’accreditamento nelle altre sezioni, ad es. ricerca scientifica o sanitaria, si rimanda al vademecum “[5 per mille, istruzioni per l’uso](#)”).

Infine, per le **organizzazioni non governative (Ong)** riconosciute idonee ai sensi della legge n. 49/1987 (oggi iscritte all’[elenco delle organizzazioni della società civile](#)), se esse sono iscritte anche all’Anagrafe unica delle Onlus e si erano accreditate al 5 per mille 2021, compariranno nell’elenco presente sul sito dell’Agenzia delle entrate e saranno accreditate in automatico. Se invece si sono iscritte negli anni scorsi nei registri delle Odv o delle Aps (cancellandosi dall’Anagrafe unica), qualora si siano accreditate al 5 per mille 2021 compariranno nell’elenco permanente pubblicato sul sito del Ministero del Lavoro e dovrebbero anch’esse essere iscritte in automatico per l’anno 2022.

LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE

Per quanto riguarda **le associazioni sportive dilettantistiche (Asd)**, riconosciute dal Coni e quindi **iscritte nel registro telematico tenuto da quest’ultimo**, possono accreditarsi al 5 per mille **qualora nell’organizzazione sia presente il settore giovanile** e venga svolta in via prevalente una delle seguenti attività:

- avviamento e formazione allo sport dei **giovani di età inferiore a 18 anni**;
- avviamento alla pratica sportiva in favore di **persone di età non inferiore a 60 anni**;
- avviamento alla pratica sportiva nei confronti di **soggetti svantaggiati in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari**.

Per l’accreditamento al 5 per mille delle Asd è competente il Coni, che ha però stipulato apposita convenzione con l’Agenzia delle entrate per la gestione della procedura di iscrizione, secondo quanto previsto dall’art. 6, c. 1, del dpcm 23 luglio 2020.

È importante anche qui sottolineare che le Asd che sono presenti nell’[elenco permanente 2022 pubblicato sul sito del Coni](#) non devono presentare istanza di accreditamento e sono automaticamente iscritte anche per il 2022.

Le Asd che devono accreditarsi sono quindi solo quelle non iscritte nel menzionato elenco, le quali presentano l’istanza all’Agenzia delle entrate.

La domanda deve essere presentata **entro l’11 aprile 2022, esclusivamente in via telematica**, direttamente dagli interessati (qualora abilitati ai servizi telematici dell’Agenzia delle entrate) oppure da intermediari abilitati (quali Caf o commercialisti) **utilizzando l’[apposito modello](#)**.

L’elenco degli enti iscritti è pubblicato dal Coni entro il **20 aprile [sul proprio sito](#)**. Le correzioni di eventuali errori rilevati nell’elenco possono essere richieste (utilizzando i modelli [AA5/6](#) o [AA7/10](#)), non oltre il **2 maggio**, dal legale rappresentante del soggetto richiedente, ovvero da un suo incaricato munito di formale delega, all’Ufficio del Coni

territorialmente competente. L'elenco aggiornato dei soggetti iscritti, depurato degli errori segnalati, è pubblicato dal Coni sul proprio sito entro il **10 maggio**.

Si ricorda anche qui che, rispetto alla disciplina precedente, **non è più obbligatorio inviare entro il 30 giugno una nuova dichiarazione sostitutiva in caso di variazione del legale rappresentante**.

Qualora una Asd non abbia effettuato l'iscrizione entro l'11 aprile può comunque partecipare al riparto delle quote del 5 per mille 2022, presentando la domanda di iscrizione entro il 30 settembre e versando una sanzione pari a 250 euro, tramite [modello F24 Elide](#) (codice tributo 8115). Potranno però regolarizzare la propria posizione solamente gli enti già in possesso dei requisiti per l'iscrizione alla data dell'11 aprile.

Per maggiori informazioni e chiarimenti sull'iscrizione al 5 per mille 2022 delle Asd è possibile consultare la [pagina dedicata sul sito dell'Agenzia delle entrate](#).

Nella tabella sottostante si riepiloga in forma schematica la situazione relativa all'iscrizione al 5 per mille 2022 delle tipologie di enti analizzati in questo contributo.

TIPOLOGIA DI ENTE	SE GIÀ ISCRITTO ALL'ELENCO PERMANENTE DI RIFERIMENTO	SE NON ISCRITTO ALL'ELENCO PERMANENTE DI RIFERIMENTO
ODV E APS	Non deve fare nulla	Può accreditarsi una volta iscritto nel Runts, barrando nella piattaforma la voce "accreditamento del 5/1000" Ha tempo per farlo fino al 31 ottobre 2022
ONLUS	Non deve fare nulla	Si accredita presentando telematicamente l'apposito modello all'Agenzia delle entrate entro l'11 aprile 2022
ASD	Non deve fare nulla	Si accredita presentando telematicamente l'apposito modello all'Agenzia delle entrate entro l'11 aprile 2022
ETS (ISCRITTO NEL RUNTS DOPO IL 24 NOVEMBRE 2021)	Non può essere iscritto ad alcun elenco permanente	Può accreditarsi in fase di

		iscrizione al Runts, o anche successivamente (entro l'11 aprile 2022*), barrando nella piattaforma la voce "accreditamento del 5/1000" (quando sarà attiva tale funzione)
ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA O FONDAZIONE (PRIVA DI QUALIFICA DI SETTORE)	Per essere accreditato al 5 per mille 2022 deve iscriversi al Runts entro l'11 aprile 2022*	Per essere accreditato al 5 per mille 2022 deve iscriversi al Runts entro l'11 aprile 2022*

* Possono partecipare al riparto delle quote del 5 per mille anche gli enti che non hanno effettuato tempestivamente l'iscrizione al contributo entro l'11 aprile 2022, purché presentino l'istanza di accreditamento al 5 per mille entro il 30 settembre 2022 tramite il meccanismo della "remissione in bonis".

Pianeta Serie B .it

Figc, il presidente Gravina: "Entro due-tre anni i club dovranno aver pagato tutti i debiti per partecipare ai campionati"

By [Nicolò Brunner](#)

GRAVINA FIGC DEBITI – In una lunga intervista a *Repubblica*, **Gabriele Gravina**, presidente della **Figc**, ha parlato dell'indice di liquidità come parametro per l'iscrizione al campionato, novità che non è piaciuta ai club di Serie A.

Queste le sue dichiarazioni, riportate da *tuttomercatoweb.com*:

"Il tema delle licenze è delicato. Se la A non comincia ad adeguare il proprio modus operandi a logiche aziendali vere, avrà un risveglio violento quando sarà la Uefa, con la commissione che ho l'onore di presiedere, a inserire indicatori rigidi per giocare le coppe dal 2024-2025. La mia preoccupazione coincide con quella di Fifa, Uefa e tante altre federazioni. Non capisco le reazioni scomposte senza fornire possibili soluzioni. Tra due o tre anni, per partecipare ai campionati non si potrà spendere oltre una certa cifra. E bisognerà aver pagato tutti i debiti".

Ucraina, Boniek: "Sorpreso dagli sportivi che sostengono Putin"

Il vicepresidente dell'Uefa si schiera contro la guerra: "Nel calcio non c'è posto per la Russia, che ammazza i civili"

ROMA - Con la sua consueta schiettezza, **Zbigniew Boniek** si schiera contro [l'invasione dell'Ucraina](#) da parte della Russia, a un mese dall'inizio del conflitto: *"Quella che vivono i cittadini ucraini è una situazione drammatica - le parole a Vikonos Web Radio/Tv dell'ex calciatore polacco di Roma e Juve, ora vicepresidente dell'Uefa - in Polonia stiamo aiutando migliaia di donne e bambini piccoli che scappano dalla guerra, salutano mariti e padri che restano in frontiera per combattere. La situazione è solo all'inizio perché prima o poi finirà la guerra, dopo andrà trovata una soluzione al problema logistico, il popolo polacco sta facendo di tutto"*. Boniek poi spiega i provvedimenti contro la Russia, anche in ambito sportivo: *"Nel calcio non c'è posto per la Russia. Non è un discorso facile, sono stupefatto dagli sportivi che hanno dato solidarietà a Putin, chi rappresenta la Russia, un Paese che invade l'Ucraina e ammazza civili e bombardando obiettivi civili, non può far parte dello sport. Mi dispiace che qualcuno la pensi al contrario, ci sono certo cose complesse, mi dispiace che nel tennis ad esempio ci siano atleti che ancora gareggino"*.

Boniek: "Scudetto al Napoli, Maradona era il numero uno"

La chiacchierata vira poi sulla corsa scudetto in Serie A: *"Una lotta a tre? Direi di sì, il Napoli ha 63 punti, ha perso tante occasioni per strada così come Milan ed Inter, tutte e tre sembravano dover vincere a mani basse e poi si sono fermate, non c'è una squadra ammazza campionato e può succedere di tutto. Per simpatia tifo Napoli, mi farebbe molto piacere, conosco bene anche Pioli, uomo molto perbene e non posso che augurargli tutto il bene possibile. Non so se c'è una favorita, ma di cuore, il mio podio è Napoli, Milan ed Inter"*. In chiusura Boniek torna al calcio giocato dei suoi tempi, con un pensiero su Diego Maradona, che ha affrontato più volte da avversario: *"Era eccezionale, un uomo e un giocatore fantastico, di lui parlerò sempre bene, tutti ci siamo tolti il cappello davanti al numero uno d'ogni tempo, oggi non esistono marcature a uomo, al primo fallo ci si lamenta. Diego lo massacravano e non diceva nulla, sapeva giocare, era il più straordinario calciatore al mondo"*.

Anniversario della prima partita di calcio femminile ufficiale della storia

Oggi è l'anniversario della **prima partita di calcio femminile ufficiale** della storia che fu giocata a **Londra il 23 marzo 1895 dal British Ladies' Football Club**.

In realtà, partite femminili di calcio si erano giocate fin dagli anni '80 dell'800, ma, come si legge [sul sito della Fifa](#), “per vari motivi non potevano essere classificate come partite ufficiali”. Dunque, la partita tra North e South giocata il 23 marzo 1895 al **Crouch End Athletic Ground di Londra è considerata come la prima partita ufficiale**.

A scendere in campo quel giorno a rappresentare **North e South furono le calciatrici del British Ladies' Football Club (BLFC)**, il primo club femminile di calcio di cui siamo a conoscenza oggi. La fondatrice del BLFC era **Nettie Honeyball**. Questo probabilmente era uno pseudonimo. Sembra che il suo vero nome fosse **Mary Hutson**, ma la sua identità rimane comunque incerta. A questo proposito, il sito Donmouth.co.uk [esplora altre possibilità](#).

Nel 1894 Honeyball ha iniziato a pubblicare annunci pubblicitari sui giornali per trovare ragazze che volessero fare parte di una squadra femminile di calcio. Ai suoi annunci risposero 30 ragazze e così alla fine del 1894 nacque il BLFC, con Honeyball come segretaria e Lady Florence Dixie come presidente.

In un'intervista per The Sketch del 6 febbraio 1895, Honeyball aveva spiegato il motivo per cui aveva fondato il club: “Ho fondato l'associazione alla fine dell'anno scorso con la ferma determinazione di dimostrare al mondo che le donne non sono le creature ‘ornamentali e inutili’ che gli uomini hanno immaginato”.

Dopo che fu negato il permesso di allenarsi all'Oval, la squadra iniziò ad allenarsi al Nightngale Lane sotto la guida di John William Julian, all'epoca calciatore del Tottenham.

23 marzo 1895: North-South

La partita del 23 marzo, che era la prima partita pubblica delle calciatrici del BLFC, venne fortemente pubblicizzata, con i poster che pubblicizzavano il match

ampiamente distribuiti. Quel giorno al Crouch End si presentarono circa 10 mila persone.

Le giocatrici del BLFC si divisero nelle due squadre: il North, con la divisa rossa, e il South, con la divisa bicolore chiara e blu. In un'intervista rilasciata il 2 marzo 1895 al Daily Graphic, Honeyball spiegava che i nomi North e South si riferivano al nord e al sud di Londra.

Il Lloyds Weekly Newspaper del 31 marzo 1895 riportava le formazioni ufficiali della partita:

North: Mrs Graham, Misses Nettie J. Honeyball, L. Lynn, P. Smith, E. Edwards, D. Allen, Ruth Coupland, Williams, R. Thiere, B. Fenn, N. Gilbert.

South: Misses L. Clarence, Annie Hicks, Ellis, Obree, Clarke, E. Roberts. Lewis, Alice Hicks, A. F. Lewis, E. Potter, Ellis.

Il North, capitanato da Honeyball, si impose 7-1. Un articolo del The Guardian firmato da "una corrispondente", definisce la squadra del North come "di gran lunga la migliore", sottolineando come "ha meritato" una vittoria così ampia.

Particolarmente apprezzata dai giornali è stata la prestazione di Mrs Graham, che ha giocato in porta per il North. The Standard definisce la sua prestazione come "maiuscola", mentre il Middlesbrough Daily Gazette afferma che "se fosse stata dall'altra parte le cose avrebbero potuto essere invertite".

Le reazioni dei giornali

La partita ha attirato l'attenzione della stampa, aprendo un dibattito su quali sport e passatempi fossero adatti alle donne. Alcuni giornali hanno totalmente bocciato il calcio giocato dalle donne, mentre altri si sono mostrati più favorevoli.

"Sarebbe inutile tentare qualsiasi descrizione del gioco. I primi minuti sono stati sufficienti per dimostrare che il calcio femminile, se si prende come criterio le British Ladies, è del tutto fuori questione" si legge il 27 marzo 1895 sul The Sketch, che sottolinea come nessuna delle giocatrici in campo avesse le qualità richieste a un calciatore, ovvero "velocità, giudizio, abilità e coraggio".

"Non possono e non giocheranno mai a calcio come dovrebbe essere giocato" sentenza il Bristol Mercury and Daily Post. "Da parte nostra siamo contenti che le donne non possano giocare a calcio. Anche se ne fossero capaci, il gioco sarebbe sostanzialmente inadatto al loro sesso".

"I membri del British Ladies' Football Club hanno giocato la loro prima partita in pubblico. Speriamo (seriamente, dice The Standard) che sia l'ultima" scrive il Jarrow

Express il 29 marzo 1895. “Ci sarà sempre curiosità nel vedere le donne fare cose non femminili, e non sorprende che alla partita abbia assistito una folla di diverse migliaia, pochissime delle quali vorrebbero che le proprie sorelle o figlie si esibissero sul campo da calcio”.

“Saremo sorpresi se una seconda esibizione riscuotesse un successo anche così equivoco come la prima” conclude il Jarrow Express. Dopo la partita del 23 marzo 1895, non solo il BLFC ha giocato una seconda partita (6 aprile 1895, North-South 8-3), ma ne ha giocate anche molte altre. Sui giornali dell’epoca ne sono riportate 166, giocate tra il 1895 e il 1897 e poi nel 1902 e 1903. Per approfondire ulteriormente la storia del BLFC clicca [qui](#).

Sul The Guardian, invece, l’articolo firmato dalla già citata corrispondente è piuttosto positivo. “Anche nella mia mente, probabilmente, come nella mente della maggior parte dei presenti, c’era qualche dubbio sull’effetto di un certo numero ragazze vestite con un abito sconosciuto che si abbandonano a un gioco che di solito è del carattere più ruvido, ma posso solo dire che l’impressione che mi ha lasciato in mente lo spettacolo del pomeriggio è che fosse uno spettacolo estremamente carino” si legge. “Non c’è niente di sgraziato in una ragazza che calcia un pallone quando si è sbarazzata delle gonne che rendono l’azione orribile”.

Le due squadre quel giorno scesero in campo con delle divise che per l’epoca erano per certi versi rivoluzionarie. Le calciatrici, infatti, indossarono delle camicette e dei pantaloni larghi e spesso legati al fondo in un’epoca in cui le donne tendevano a indossare abiti lunghi anche quando praticavano sport.

Per The Guardian, dunque, “non c’è motivo” per cui le donne non possano giocare a calcio “come una nuova e salutare forma di svago”. Per leggere per intero l’articolo della corrispondente del The Guardian clicca [qui](#).

Anche sullo Sporting Man troviamo un articolo piuttosto positivo, datato 4 aprile 1895. “Penso davvero che il pubblico si sia fatto un’opinione sbagliata sulle calciatrici” si legge. “O [le giocatrici] sono universalmente condannate in termini prestabili, o sono prese in giro senza pietà. Certo, tutti sanno che non hanno giocato un buon calcio – se per la verità non hanno giocato a calcio per nulla – ma chi poteva aspettarselo? Se prendessimo a caso un numero simile di giovani, che non sapevano nulla del gioco, e concedessimo loro qualche giorno di allenamento prima di chiedergli di giocare in pubblico potremmo aspettarci qualcosa di più di quello che abbiamo visto nella partita North-South?”.

“Non credo che la calciatrice debba essere soffocata da una serie di articoli scritti da vecchi che non concordano sia con il calcio come gioco sia con le aspirazioni delle nuove giovani donne” scrive l’autore dell’articolo sullo Sporting Man. “Se la

calciatrice muore, morirà duramente”. A 127 anni di distanza da questo articolo possiamo dire che il calcio femminile non è ancora morto, ed è anzi più vivo che mai.

Martina Pozzoli

la Repubblica Giovedì, 24 marzo 2022

Sport



Lascia a modo suo. A soli 25 anni. Da numero uno del tennis. Da campionessa pura. Con il suo colpo più vincente e scioccante: la felicità. Meglio di Sinatra che da vecchio cantava *My Way*, meglio di Chatwin quando spiegava e inseguiva *Le vie dei Canti*, meglio dei tanti accumulatori seriali di grandezza.

L'australiana Ashleigh Barty dice basta: non vuole di più, ma altro. Curare le piccole cose che le danno gioia e non più servire per il match. E quando sei capace di vincere non solo la partita, ma anche nella vita, meriti applausi. Molti. Grazie Ash, nessuno come te. Né Borg che lasciò nauseato a 26 anni, né la belga Justine Henin, anche lei l'addio a 26, perché troppo ossessionata, né il nuotatore australiano Ian Thorpe, depresso a 24, né sua Maestà Air Jordan che a 30 se ne andò, stanco di basket e affranto per l'uccisione del padre, dopo tre titoli consecutivi a Chicago (rientrò dopo un anno e mezzo).

Quelli erano tutti campioni che avevano perso la bussola mentre Ash l'ha (ri)trovata e ora fa rotta verso altri sogni. È sempre stata una diversa, non una star, ma la tennista della porta accanto. E non solo per i tre titoli del Grande Slam: Roland Garros nel 2019, Wimbledon nel 2021, l'Open d'Australia nel 2022 (prima giocatrice di casa a riuscirci dopo 44 anni), ma per la sua sincerità: «Ho dato tutto».

A questo serve lo sport, a capire il mondo, ma soprattutto se stesse. Puoi dare di più? Forse sì, ma quale prezzo e ti interessa? Se ti diverti a stare sul divano di casa, a Ipswich, a sud-est di Brisbane, con famiglia e nipoti, Lucy e Oscar, va bene così. Anche perché Ash a 17 anni, già giocatrice, si era accorta di una sofferenza mentale, era depressa, stanca dei viaggi e delle pressioni per il successo precoce, che l'avevano portata a un trattamento farmacologico. Così per 17 mesi si è messa in pausa, giocando a cricket nella squadra professionista dei Brisbane Heat. Nel 2016 aveva ripreso con la racchetta e con un nuovo coach, Craig Tyzzer, rispettoso dei suoi tempi. Il rientro ad alto livello per lei che ha un fisico normale, 1.66 d'altezza, ha richiesto sacrifici e dedizione: 623esima nel 2016, 17esima nel 2017, prima di arrivare in cima. Con le sue manie: niente asciugamani nel primo gioco, mai un sorso d'acqua al primo cambio campo, sempre un'altra racchetta con le palle nuove, borsa imballata e disfatta nello stesso ordine.

Barty è la numero 1 del mondo da 113 settimane consecutive (120 totali), com'era riuscito a Chris Evert: solo Steffi Graf, Serena Williams e Martina Navratilova hanno avuto un regno più lungo. Non lascia perché il suo tennis è superato, anzi in campo sa fare tutto: servizio, dritto, volo, rovescio tagliato, ma perché nonostante quella perfezione le manca qualcosa. Che non sta tra quelle righe. Voleva Wimbledon, l'ha avuto. Voleva l'Australian Open, ha avuto anche quello. Ma dentro le restava un buco, un'insoddisfazione che non si

MARK METCALPE/GETTY IMAGES

placava, nemmeno con tanti successi. Allora ha capito che doveva smettere di cercare in quel rettangolo e uscire dal campo. Si chiama male di vincere, è una sensazione tossica: l'hanno provata anche Pa-

natta, Noah, Agassi. Quando in bocca hai un sapore amaro e non riesci a goderti niente, perché la folla richiede un altro punto, un'altra volta, e dai campione, ti amiamo, cosa ti costa?

Ash è fidanzata con Gary Kissick, maestro di golf, un ragazzino dal volto placido, la sera si divertono ad andare con amici a bere una birra. Niente celebrity. Lei non odia il tennis come Agassi, an-

zi ringrazia questo magnifico sport per quello che le ha dato. Lo ha detto commossa nell'annuncio alla sua ex compagna di doppio, Casey Dellacqua, dimostrando di saper chiudere con eleganza il cerchio e di scegliere per l'addio non la grande platea, ma l'amica con cui si è iniziato.

Forse una risposta l'ha avuta a febbraio anche dalla visita all'Uluru, l'enorme montagna rossa, luogo sacro per gli aborigeni, riconsegnato dal governo australiano agli indigeni nel 1985. Lì lei che è una nativa Ngarigo ha portato il suo trofeo di Melbourne e ha giocato a tennis con degli studenti locali per aiutare la comunità. E chissà se sulle orme degli antenati avrà trovato "Le Piste del Sogno" di cui narrava Chatwin e avrà capito che c'è anche una sostenibile leggerezza dell'essere, lontana dal numero in classifica. E che si può lasciare, non per tradire, ma per restare fedeli.

Questa è la scelta di Ash: cercare la felicità come persona e non come atleta. Perché lo sport è quello che fai, non quello che sei. Bel colpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il **POST**

In Afghanistan le scuole secondarie femminili non hanno riaperto

Avrebbero dovuto farlo oggi, a sette mesi dal ritorno al potere dei talebani, ma il governo ha cambiato idea all'ultimo momento

Mercoledì, in occasione del primo giorno dell'anno scolastico in Afghanistan, le scuole femminili secondarie, cioè l'equivalente di medie e superiori italiane, avrebbero dovuto riaprire dopo quasi sette mesi. Erano chiuse da fine agosto, quando i talebani avevano ripreso il potere nel paese. Alla fine però non c'è stata alcuna riapertura, e mercoledì mattina il governo dei talebani ha fatto sapere che le donne non potranno ancora tornare a frequentare le scuole secondarie.

L'annuncio della riapertura era stato fatto la scorsa settimana dal ministero dell'Istruzione, in seguito alle grosse pressioni della comunità internazionale per ripristinare l'accesso delle donne a tutti i gradi d'istruzione. Finora infatti [erano state riaperte](#) solo le scuole primarie, ovvero le elementari, e le università.

Mercoledì mattina molte studentesse in tutto il paese sono quindi andate a scuola nella convinzione che sarebbero finalmente tornate in classe, ma hanno scoperto solamente al loro arrivo la decisione del governo. L'agenzia di stampa *AFP* era andata in una scuola superiore di Kabul appositamente per documentare il ritorno in classe delle studentesse, ma si è trovata davanti decine di ragazze obbligate a tornare a casa.

Secondo Aziz-ur-Rahman Rayan, portavoce del ministero dell'Istruzione, oggi il governo avrebbe detto che le scuole non avrebbero riaperto finché lo stesso ministero non avesse preparato un piano per permettere alle donne di andare a scuola rispettando la cultura afghana e la *sharia*, cioè l'insieme di principi morali e giuridici islamici che i talebani applicano in una forma estremamente radicale: per esempio finché non verrà deciso che tipo di uniforme far usare alle studentesse.

Peraltro già prima che i talebani tornassero al potere, nelle scuole secondarie afghane le classi erano divise tra quelle maschili e quelle femminili, e le donne erano costrette a indossare abiti non appariscenti e a coprirsi la testa con un *hijab* o una sciarpa. Non è chiaro quindi in che modo dovrebbero essere fatte le uniformi per permettere alle ragazze di tornare a scuola, e in molti pensano che la decisione del governo sia l'ennesimo tentativo dei talebani di limitare il diritto all'istruzione delle ragazze afghane, così come era avvenuto durante il loro primo regime.

Secondo l'inviato di *BBC* a Kabul, Secunder Kermani, la decisione di non riaprire le scuole sarebbe dovuta solamente a contrasti interni al governo talebano tra i membri più conservatori e quelli più moderati, che si sarebbero risolti solo all'ultimo momento. Solo martedì sera, infatti, un portavoce del ministero dell'Istruzione aveva pubblicato un video in cui si era congratulato con tutti gli studenti, maschi e femmine, per l'inizio del nuovo anno scolastico.



Staffetta della torcia per un nuovo inizio, per la pace e l'unione tra i popoli

La tappa di Bolzano del Torch Run di Special Olympics, la più grande organizzazione sportiva mondiale per persone con disabilità intellettive, è stato un evento emozionante che ha unito tutti.

Il Torch Run di lunedì 21 marzo, è stato organizzato in previsione dei Giochi Nazionali Estivi di quest'anno, che si terranno a Torino dal 4 al 9 giugno, il cui motto è: "per un nuovo inizio, per la pace e l'unione tra i popoli". Il viaggio della torcia, che attraverserà tutta Italia in 44 tappe, terminerà il suo percorso a Torino il 5 giugno, in occasione della cerimonia di apertura presso lo Stadio Olimpico Grande Torino dando il via ufficiale ai XXXVII Giochi Nazionali Estivi. La staffetta di Bolzano, alla quale hanno preso parte, molti dei nostri atleti e sportivi, oltre che agli accompagnatori, è partita da Ponte Talvera, ha

attraversato parte della città vecchia per arrivare in piazza Walther, dove ad attendere c'era un folto gruppo di persone. La fiaccola è stata portata in staffetta dai nostri atleti, che sono stati nominati per i giochi internazionali invernali di Kazan: Laurin Schedereit del SC Meran, Peter Schroffenegger della Lebenshilfe e Georg Verginer di Sport & Friends, che purtroppo, non hanno potuto avere luogo, prima a causa del Covid, poi a causa della guerra. La staffetta è stata accompagnata anche da Anton Bernard, ex capitano dell'HC B Hockey, Hannes Fink, capitano del FC Südtirol, Kathrin Röss, giocatrice e allenatrice di basket. Per la UISP il gruppo di basket con le ragazze del Basket rosa, gli amigos di Matteo, gli Yankees e i Tigers.

Un momento emozionante è stato l'intervento della cantante e appassionata di musica Alice Scapin della UISP.

Molti ospiti d'onore, soprattutto il Presidente della Provincia Arno Kompatscher e il sindaco Renzo Caramaschi che ci hanno onorato della loro presenza.

Importanti tutti gli atleti del SSV Brixen, della Lebenshilfe, del SC Meran, di Sport & Friends, della UISP e il gruppo sportivo per disabili fisici, che sono stati la squadra europea di maggior successo a Pechino. Grazie a questi gruppi e organizzazioni, ai loro rappresentanti nel team di Special Olympics Bolzano, siamo stati in grado di organizzare questo evento.

Queste le aree di competenza del nostro team di special olympics:

- L'area Medico/Psico-pedagogica è rappresentata da Claudia Cantisani e Elisa Lanera
- L'area Volontari da Verena Harrasser e Karin Hörst
- L'area organizzativa da Roland Schroffenegger e Josef Platter
- L'area tecnica da Matthias Haller e Luise Markart
- L'area famiglie da Hansjörg Elsler
- L'area scuola da Michaela Kofler e Elda Letrari
- Markus Kompatscher, referente sport per le persone con disabilità fisica nel VSS
- Direttrice/Presidente è Martha Stocker

VareseNews

SPECIALE UISP

Davide e il basket, una storia di inclusione sotto canestro con Ultra D

A Olgiate Comasco l'appuntamento con il "Quadrangolare più uno". Bollini, dalla nazionale Fisdir al campionato senior Uisp con la San Giovanni Bosco di Olgiate, senza regole adattate

Un torneo che ricomincia, e una **storia di inclusione che va a buon fine**. Sono i risultati di **Ultra D, asd Uisp che promuove il basket “fisdir”**, ovvero per persone con disabilità psichiche e relazionali. Questo fine settimana si è svolto ad Olgiate Comasco un piccolo torneo, **“quadrangolare più una”** come lo descrive Raffaella Gandini, responsabile dell’asd Uisp e membro storico del consiglio del comitato varesino dello sport per tutti.

In campo la Ultra D ha sfidato l’Associazione Links di Erba, l’Apd Vharese, l’asd Brintea84 e l’asd Carma 4all, in un torneo che si è svolto sia all’interno che all’esterno del centro sportivo di via Tarchini ad Olgiate Comasco. «Una soluzione, quella di usare anche il campo all’aperto, che si è rivelata vincente, perché ha permesso di avere anche un pubblico più nutrito. Famiglie e amici hanno potuto assistere ed incoraggiare i ragazzi, una cosa che ci ha riportato per un po’ ai periodi pre-pandemia».

Era importante per i ragazzi tornare in campo, come spiega Gandini: «Quello che conta in questo tipo di attività non è certo la prestazione atletica: **il vero fulcro di tutto è l’autonomia**. Anche solo **prepararsi la borsa da soli e cambiarsi** senza i genitori prima della partita, per questi ragazzi è una preziosa conquista». Ma le soddisfazioni non si fermano qui.

Un **giocatore Ultra D**, infatti, è protagonista di un bel **percorso di inclusione** che lo ha portato prima ad un raduno della **nazionale italiana di basket Fisdir**, poi a giocare con una **squadra senior del campionato Uisp “regolare”**, la San Giovanni Bosco di Olgiate Comasco. È **Davide Bollini**, giovane cestista che per anni ha militato nella Ultra D. «Quello di Davide è un bellissimo percorso, reso possibile anche dalla collaborazione con Jacopo Piaia, allenatore del San Giovanni – spiega Gandini – **la squadra senior ha fatto, negli anni, qualche partita di basket “integrato”**, mescolando i giocatori, che si sono trovati in campo con compagni dalle necessità di gioco particolari. **Davide è riuscito a sostenere il ritmo dei nuovi compagni**, e le sue nuove esigenze lavorative, incompatibili con i nostri allenamenti, ci hanno spinto a prendere la decisione: si allenerà con la squadra “regolare” e col tempo **giocherà nel campionato Uisp, senza regole adattate a lui**, perché sarà in grado di stare in campo con i compagni».

Un risultato di cui **Ultra D è particolarmente orgogliosa**, insieme agli amici della **San Giovanni Bosco**: perché un percorso come quello di Davide Bollini è possibile quando c’è la vera attenzione alle persone. Questo è vero sport sociale e per tutti.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

ESCURSIONI

Da Poggioferro a Scansano, domenica con il gruppo trekking della Uisp

GROSSETO – Domenica 27 marzo la struttura trekking Uisp ha in programma un percorso a Scansano. Partenza da Poggioferro dal parcheggio nella piazzetta a destra dopo il ristorante alle ore 9,30. Discesa al torrente Senna per un tratto immerso nel bosco e nei campi adiacenti il torrente da attraversare tre volte (eventualmente munirsi di sacchetti di plastica per le scarpe) per poi salire per circa 2 chilometri e mezzo fino al castello di Montepò, dove è prevista la sosta per il pranzo al sacco. Quindi giro intorno al castello e ritorno (da altra strada) immersi nei vigneti fino all'ultimo guado del Senna e alle auto.

Percorso mediamente impegnativo di circa 11 chilometri e con dislivello di circa 400 metri. A Grosseto appuntamento in via Grieg-via Ravel entro le ore 8,45; Informazioni percorso: Daniela 3397091918; informazioni struttura Uisp 3703794027

CESENATODAY

Ciclismo, dopo 2 anni di stop forzato torna l'appuntamento con le Fiandre Cesenati: 4 caratteristici percorsi

Domenica 27 marzo la seconda edizione delle Fiandre Cesenati, che riserverà tante piacevoli novità ad iniziare dai percorsi che saranno quattro

Dopo il grande successo dell'edizione 2019, che ha visto una notevole crescita dell'evento in termini di numeri e immagine e due anni di forzato stop causa pandemia, è in programma Domenica 27 marzo la seconda edizione delle Fiandre Cesenati, che riserverà tante piacevoli novità ad iniziare dai percorsi che saranno quattro (lungo, medio, corto e cicloturistico) ed in parte rinnovati. I percorsi delle Fiandre Cesenati si snodano lungo le strade più caratteristiche del territorio cesenate con dure e brevi salite anche in pavé, i famosi "muur", che ricordano quelle della classica fiamminga e toccano alcuni dei luoghi più suggestivi delle nostre colline come Carpineta, Casale, Sorrivoli, Ardiano e alcune località della valle del Savio come Roversano, Formignano e Montevecchio, noto per essere stato abituale terreno di allenamento del "Pirata" Marco Pantani. La logistica dell'evento sarà in area aperta antistante il negozio Cicli Neri, in via Parri dove, oltre alla partenza e all'arrivo dei ciclisti, si effettuerà il ritiro del kit di partenza, del pacco gara e le premiazioni. L'evento è realizzato dalla Uisp Forlì Cesena in collaborazione con la Asd Cicli Neri di Cesena. La manifestazione non è competitiva e la partenza sarà rigorosamente alla francese.

VareseNews

Gorillas, è arrivato "coach Clem".

Minibasket UISP, prime partite

L'esperto allenatore americano, per tanti anni in NFL, affiancherà lo staff tecnico varesino - Karate Donna, gli incontri a Busto Arsizio - Iniziata l'avventura dei minicestisti UISP

FOOTBALL AMERICANO – Gorillas: dalla NFL è arrivato Coach Clem

Dopo tanta attesa lo scorso venerdì mattina (18 Marzo) è finalmente atterrato a Malpensa dopo un lungo viaggio da Detroit nello stato del Michigan, coach Donald Clemons.

“Coach Clem” ha allenato per 27 anni i Detroit Lions, franchigia professionistica della National Football League, il massimo campionato di football a livello mondiale. Tra i suoi “pupilli” anche Matt Stafford, fresco vincitore del Superbowl con i Los Angeles Rams. Anche per questo, a stupire tutti è stata la semplicità e cordialità con cui ha subito legato con staff e team dei Gorillas.

Martedì Clemons ha affrontato il primo allenamento con la prima squadra, ma già sabato ha avuto modo di dare il suo contributo ai giovani di Flag Football e lunedì mattina è stato protagonista di una dimostrazione durante l'ora di educazione fisica alla scuola media Manfredini. E sarà presto ospite della redazione di VareseNews. Due settimane di duri allenamenti attendono ora il team varesino prima della sfida casalinga contro gli Hammers Monza: i Gorillas sono chiamati a rialzarsi dopo il sofferto scivolone maturato sul campo dei Rams Milano nella prima di campionato. Il tempo per recuperare c'è, e l'aiuto di coach Clemons potrà certamente rivelarsi decisivo.

KARATE DONNA – Violenza di genere, quando la difesa parte dal conoscere se stessi

Una violenza meno evidente, ma altrettanto subdola e debilitante per chi la subisce: è la **violenza psicologica**, e se ne è parlato nella **palestra di Sacconago sede del CSK Busto Arsizio**, storica realtà Uisp che diffonde la conoscenza delle Discipline Orientali, Karate in primis, e che ha ripreso a pieno regime l'attività, anche con **“Karate Donna”**, kermesse che dedica il mese di marzo alle donne e alla prevenzione della violenza di genere. “La situazione reale sulla violenza alle donne” è stato il titolo dell'incontro di lunedì sera, che ha visto tra gli altri la partecipazione **dell'eurodeputata Isabella Tovaglieri**, dei consiglieri comunali Gianluca Castiglioni e Maurizio Maggioni e del presidente Auser Busto Arsizio Michela Volfi.

«La violenza psicologica è una violazione dei diritti umani e **può avere effetti devastanti** – ha detto l'avvocato **Katia Marcolongo** – Può portare a complicazioni nei rapporti sociali, interpersonali, depressione, ansia, attacchi di panico». La **difesa personale, in questo, può essere uno strumento prezioso**, come spiega Paolo Busacca, maestro di lungo corso del CSK: «Nei nostri corsi non puntiamo sulla performance fisica, ma sulla conoscenza di se stessi, del proprio corpo e delle proprie potenzialità – spiega – i **nostri corsi non puntano a formare lottatrici**, ma a dare a chi partecipa una **maggiore fiducia in se stesse** e nelle proprie potenzialità. Uno strumento di prevenzione potentissimo».

Lunedì prossimo, **28 marzo, sempre alle 19 in via Magenta, si continua** con un incontro sull'uso della respirazione per la gestione delle emozioni, con l'obiettivo di aiutare a non farsi prendere dal panico, per essere vigili e reattive in ogni situazione. Relatrici saranno la psicologa **Cinzia Bagnaschino** e l'insegnante di Yoga **Mirella Alessio**.

MINIBASKET – Primo weekend di partite per gli Scoiattoli a canestro

Sono iniziati i campionati di minibasket targati Uisp Varese, e sono stati i più piccoli a “rompere il ghiaccio” e calcare per primi il parquet. Gli “Scoiattoli” classe 2014-2015 di Cassano Magnago, Gorla e Marnate si sono incontrati sotto canestro con nulla da invidiare alla grinta di giocatori ben più navigati, e hanno dato sfogo alla propria voglia di divertirsi, facendo canestri e anche sbagliandoli, perché è così che si impara. Visibilmente soddisfatto il *commissioner* della SdA Pallacanestro Uisp Varese, Renato Vagaggini: «L'importante per noi era che i bambini si divertissero e che cominciassero a giocare partite ‘vere’, con arbitro, tempi e per qualcuno anche trasferte. È il nostro primo campionato di minibasket, e siamo molto orgogliosi dei nostri piccoli campioni e campionesse, che abbiamo tenacemente voluto in campo, soprattutto dopo due anni di pandemia».

Gli appuntamenti continueranno fino a fine maggio, con dei “concentramenti” di squadre, minitornei a tre o quattro squadre per volta, anche per gli Scoiattoli Big (2013-2012) e Aquilotti, nati tra 2010 e 2011. I risultati saranno su

<http://varese.sportonline.it/>



Sky del Canto, nuovi tracciati

Appuntamento il 3 aprile con due nuove distanze come novità 2022.

E' la **gara sui sentieri del monte Canto** che tradizionalmente apre la **stagione trail** nella provincia di **Bergamo**. Quest'anno gli organizzatori della **Carvico Skyrunning** hanno deciso di inserire la **Easy di 13 chilometri** e un nuovo **percorso trail di 39 chilometri** che raggiungerà il **Parco Adda Nord**. Qui i **sentieri** sono stati ripristinati e ripuliti proprio dai **volontari** dell'associazione, che hanno ridato vita a un **tracciato** che era caduto in disuso.

Confermata ovviamente la **distanza classica di 22 chilometri**. La **Sky del Canto** sarà anche penultima tappa del **Challenge Trail Running UISP** che ha visto protagoniste, nell'ordine, la Maddalena Urban Trail, l'UNO di Monticelli, il Calabrosa Trail e la Magnifica Salodium. Dopo la Sky del Canto, la finalissima si terrà in occasione del BVG trail.

Il programma prevede il ritiro dei **pettorali** sabato 2 aprile dalle 16 alle 18.30 e domenica dalle 7 alle 8.30 al **parco Serraglio**. Alle 8 la partenza della **39K Trail**, alle 9.30 il via alle altre due **gare**.

Iscrizioni entro il 30 marzo, da effettuarsi su www.picosport.net oppure presso il negozio Campo Base di Carvico. Maggiori informazioni su www.skydelcanto.it

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Quattordicesima edizione per la Granfondo di mountain bike fra sport e cicloturismo

PORTO SANTO STEFANO – Scatterà domenica 27 marzo alle 9.30 dalla Banchina Toscana nei pressi dell'ingresso di Porto Santo Stefano, la quattordicesima edizione della Granfondo di mountain bike, gara organizzata dal Gruppo Ciclistico Monte Argentario con la Uisp Lega Ciclismo ed il patrocinio del Comune di Monte Argentario.

La gara che fa parte del Circuito MTB Maremma Tosco Laziale si snoda sul promontorio di Monte Argentario con un dislivello di 1400 mt per la Gran Fondo e di 740 mt per il percorso cicloturistico, i ciclisti raggiungeranno la vetta dell'Argentario a 635 metri d'altezza attraversando un paesaggio unico, emozionante, ricco di testimonianze storiche con le torri di avvistamento, di scorci suggestivi a picco sul mare che fanno godere del panorama dell'Arcipelago Toscano, dei monti dell'Uccellina e della laguna di Orbetello.

Numerose, anche quest'anno, le adesione provenienti da ogni parte d'Italia: ad oggi gli iscritti sono 350, ma sicuramente molti altri si aggiungeranno la mattina stessa. L'arrivo alla Banchina Toscana è previsto, per i campioni dopo circa due ore dalla partenza, a seguire tutti gli altri.

Nell'occasione la Pro Loco di Porto Santo Stefano ha deciso di anticipare l'apertura stagionale della Fortezza Spagnola, prevista dal 2 aprile, e sabato 26 marzo dalle 15.30 alle 18 e domenica 27 dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18 i cicloamatori ed i turisti che arriveranno nel week end sul Promontorio potranno visitare la struttura.

il **FRIULI**.it

Il corso per i Coordinatori dei gruppi di cammino fa tappa a Muzzana

Dopo Gemona, giovedì 24 marzo, dalle 17.45, l'appuntamento è in Villa Muciana

Il corso teorico-pratico gratuito per Coordinatori di Gruppi di Cammino, farà tappa, giovedì 24 marzo, dalle 17.45, a Villa Muciana di Muzzana del Turgnano.

Gli incontri costituiscono lo sviluppo del progetto Fvg in movimento - 10mila passi di salute, avviato nel 2018 dalla Regione e realizzato da Federsanità Anci Fvg, d'intesa con la Direzione centrale Salute e la collaborazione del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Udine, PromoTurismoFvg, la Rete di 70 Comuni (un terzo del totale) e numerose associazioni locali.

Il progetto in circa tre anni ha realizzato i percorsi, cartelloni e depliant online e ora, con la collaborazione del Corso di Laurea in Scienze Motorie dell'Ateneo di Udine, a cura del professor Stefano Lazzer, propone a tutti gli interessati un incontro teorico per coordinatore di Gruppi di Cammino e una passeggiata guidata in uno dei suggestivi percorsi "10mila passi di salute".

Per partecipare è sufficiente inviare una mail a federsanita@anci.fvg.it

L'ingresso è gratuito e aperto a tutti fino all'esaurimento dei posti disponibili e secondo le normative anti-Covid (Green Pass rafforzato).

A Muzzana al programma prevede i saluti della Sindaca Erica Zoratti, la presentazione del progetto a cura di Giuseppe Napoli, presidente Federsanità Anci Fvg, e Luana Sandrin, Direzione centrale Salute Regione.

Seguiranno le relazioni degli esperti su 'Quali sono i vantaggi dell'attività fisica e di una sana alimentazione?' con Silla Stel, Medico AsuFc - Distretto Sanitario Ovest San Giorgio di Nogaro; 'Caratteristiche della camminata / marcia' con Stefano Lazzer, coordinatore del Corso di Laurea in Scienze Motorie; 'I gruppi di cammino: ruoli e compiti del walking leader', Widmann, Uisp – Unione Italiana Sport Per Tutti Fvg; 'Le fasi del cammino : riscaldamento e stretching' con Federica Gonnelli, ricercatrice presso il Corso di Laurea in Scienze Motorie.



Ciaspolata sul Matese, domenica l'escursione sul versante molisano organizzata da Akurunniar Trek

Per gli amanti della montagna e della neve l'associazione bojanese "Akurunniar Trek" ha organizzato per domenica prossima, 27 marzo, un'altra interessante e piacevole ciaspolata sul Matese.

Una montagna, quella del versante molisano, che in questo periodo con la neve offre dei paesaggi stupendi e suggestivi.

Il programma dell'escursione, il cui grado di difficoltà è medio EAI (escursione in ambiente innevato), è il seguente:

- ore 08.30 ritrovo presso piazza Roma a Bojano (CB);
- ore 09.00 arrivo al punto di partenza della ciaspolata; preparazione partecipanti, piccolo briefing iniziale ed inizio del trekking;

- ore 16.00 fine della ciaspolata e rientro.

Il pranzo al sacco è a cura dei partecipanti.

La durata dell'escursione che si svilupperà su un percorso di circa 6,5 Km, è di quasi 4 ore e 30 minuti di cammino, con un dislivello di circa 200 metri. La quota massima raggiunta è di 1440 metri s.l.m. lungo un panoramico sentiero CAI n. 100DM/carrareccia.

Essendo un ambiente montano è consigliabile munirsi di un idoneo abbigliamento e attrezzatura con: scarpe da trekking, zainetto, pantaloni da trekking lunghi, intimo caldo-traspirante, maglietta traspirante, maglia di pile o felpa, giacca, cappello, guanti, scalda-collo, bottiglietta d'acqua, ghette e ciaspole (per chi ne è in possesso).

C'è la possibilità di noleggiare le ciaspole per coloro che ne sono sprovvisti. Lo spostamento avverrà con mezzi propri.

Per partecipare alla ciaspolata è necessaria la prenotazione entro e non oltre la mattina di venerdì, 25 marzo, precedente l'escursione.

L'associazione si avvale di guide esperte GAE (Associati ad AIGAE - Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche, Guide UISP - Canoa e Raft, Guide di MTB Accademia Nazionale di MTB, Soci del Club2000m).

Per info e prenotazioni: Guida Ambientale Escursionistica e Fluviale (Erennio) 329.7916558, oppure tramite e-mail (info.aktrek@gmail.com).

informazione.it

Bicinpuglia 2022, tutto pronto a Castellaneta per il IV Trofeo Città del Mito

Domenica 27 marzo secondo appuntamento del calendario XC con l'evento organizzato dalla MTB Group Castellaneta. Il presidente Davide Mustaci: "Importante biglietto da visita per promuovere il nostro territorio"

Castellaneta , 24/03/2022 (informazione.it - [comunicati stampa](#) - [sport](#))

E' tutto pronto a **Castellaneta** per il **IV Trofeo Città del Mito**, secondo appuntamento del calendario **XC** di **Bicinpuglia 2022**, organizzato dalla **MTB Group Castellaneta**.

Caratterizzato da salite tecniche, discese, single track e parti veloci, il tutto immerso nei boschi di Castellaneta, il percorso, rinnovato rispetto alle passate edizioni, è completamente su sterrato con 100m di dislivello per un circuito di circa 4,05 km da ripetersi 5 volte.

Dopo il ritrovo e l'accoglienza dalle 7:30 alle 9:00 presso il ristorante "Il Casone" in zona Montecamplo, piccolo trasferimento di circa 1 km e dalle 9:30 partenza gara per categorie.

Ma come nasce quest'importantissimo evento? "Nove anni fa, quando è nata l'associazione il nostro mentore, il perito **Martino Liuzzi**, ha avuto la brillante idea di far conoscere a Castellaneta il mondo della mountain bike - rivela il presidente della **MTB Group Castellaneta Davide Mustaci** - quindi è nato questo gruppo con obiettivi ben precisi, far conoscere a tutti il mondo delle due ruote. Ci siamo appassionati al punto da organizzare eventi nel circuito Bicinpuglia: il percorso è subito piaciuto a tutti e quindi ci hanno dato quella marcia in più, quello stimolo per continuare con l'appoggio di tutta Castellaneta. Siamo, infatti, l'unica associazione di mountain bike nel nostro comune".

"I preparativi procedono velocemente - confessa Mustaci - siamo entusiasti dell'evento anche perché promuoveremo per la prima volta anche la gara di e-bike qui a Castellaneta: il morale è molto alto. Basta vedere i nostri commenti delle tre edizioni precedenti, i nostri video e le interviste che sono state fatte al termine della gara, in cui tutti i partecipanti sono rimasti entusiasti del percorso e dell'organizzazione della **MTB Group Castellaneta**. Noi non ci accontentiamo, ma vogliamo sempre migliorare: abbiamo moltissimi tracciati da proporre ogni anno per fare una gara diversa".

L'edizione 2022 di Bicinpuglia, così come più volte ribadito da **Giovanni Punzi, Responsabile SDA Ciclismo Nazionale UISP e Coordinatore del circuito**, si sta rivelando un forte volano turistico: "Alcuni giorni fa è stata promossa in Puglia La Baita Economy - conclude il presidente della MTB Group - in cui sono presenti molte associazioni e circa 84 comuni che vogliono puntare sul turismo in due ruote. La gara è un biglietto da visita dove poter esprimere al meglio le potenzialità del territorio: questo scorcio di Castellaneta, oltre ad essere bellissimo e pieno di cultura, offre, attraverso questa nostra iniziativa, anche la possibilità di passeggiare in circa 1800 ettari di bosco e di ammirare le grotte in cui, nel periodo del brigantaggio, i castellanetani si rifugiavano per nascondersi dai briganti, che sono ancora parzialmente inesplorate. **Il IV Trofeo Città del Mito non è soltanto sport, è soprattutto cultura**".

Le iscrizioni sono aperte su bicinpuglia.it, il costo gara è di soli 15 euro. Termine ultimo per iscriversi sabato 26 marzo alle ore 15.

OGGI
Treviso

24 marzo 2022

A Cordignano arriva il Trail del Patriarca, si corre il 3 aprile

Venticinque chilometri con 1400 metri di dislivello positivo per l'ormai classica corsa in ambiente naturale organizzata dalla Scuola di Maratona Vittorio Veneto

CORDIGNANO - La Scuola di Maratona Vittorio Veneto ha appena archiviato con successo la Maratonina della Vittoria ed è già pronta ad affrontare un nuovo impegno organizzativo: domenica 3 aprile, a Villa di Villa, nel Comune di Cordignano (Treviso), si svolgerà la decima

edizione del Trail del Patriarca, un appuntamento ormai classico per gli appassionati del running in ambiente naturale.

Organizzata in collaborazione con la Pro Belvedere, associazione organizzatrice del classico Giro Ciclistico del Belvedere che si terrà a Pasquetta, l'edizione 2022 del Trail del Patriarca - riconosciuta dal Coni come evento sportivo a carattere nazionale inserito nel calendario Trail Uisp - prevede un unico percorso di **25 chilometri con 1400 metri di dislivello positivo**.

“Quest’anno, per la decima edizione, abbiamo parzialmente modificato il tracciato, rendendolo ancora più panoramico e spettacolare - spiega Ivan Cao, presidente della Scuola di Maratona Vittorio Veneto -. La partenza avverrà dalla piazza di Villa di Villa, si attraverseranno i vigneti del Prosecco e gli olivi autoctoni della **Tonda di Villa** e, dopo pochi chilometri, ci si troverà a correre sui sentieri storici del Patriarca. Una volta imboccato il sentiero CAI 1060, si passa vicino al Castelletto Cavarzerani e da lì si arriverà alla splendida faggeta del **Bosco del Cansiglio**. Poi sarà un continuo saliscendi, una specie di parco giochi per gli appassionati del trail running, che porterà al Col Alt, al Parco dei Carbonai (uno dei setti parchi tematici dell’Alta Marca Trevigiana, ndr) e quindi al Col Oliver che con i suoi 1100 metri di altezza rappresenta il punto più alto del percorso. Da qui si scenderà sino al Castelat e quindi all’arrivo, ancora nella piazza di **Villa di Villa**”.

Curiosità: dopo 6 chilometri di corsa, in corrispondenza del primo punto panoramico, tra le colline di Caneva, i partecipanti al Trail del Patriarca, potranno apprezzare la prima Big Bench del Friuli Venezia Giulia. Una panchina gigante, inaugurata a gennaio, che permette di godere di scenari mozzafiato: dalle **Alpi Carniche e Giulie** alla pianura pordenonese e trevigiana, dalle montagne bellunesi alla laguna veneta.

La **gara del Patriarca** fa parte del circuito Trail Prealpi Venete, un insieme di eventi che coniugano sport e turismo per promuovere la bellezza delle nostre montagne. Confermata anche la partnership con Savno: il risultato sarà una manifestazione ad impatto ambientale zero, com’è giusto che sia per una corsa in mezzo alla natura.

Le iscrizioni hanno già superato quota 400 e proseguiranno sino a domenica 27 marzo. Prevista, su prenotazione, una bellissima felpa a tiratura limitata per ricordare il decimo compleanno dell’evento. Tutti i finisher riceveranno invece una splendida medaglia creata dall’azienda Dal Mas. La manifestazione fa inoltre parte del 1° MioMio Run Challenge che prevede l’estrazione di fantastici premi tra tutti coloro che parteciperanno al Trail del Patriarca e al Trail dei Cimbri in programma a luglio.

AostaCronaca.it
Il quotidiano on line della Regione Autonoma Valle d’Aosta

La Settimana della legalità e della cittadinanza Bassa Valle” dal 28 marzo al 1° aprile

Sul file rouge del macro tema La Costituzione, è in programma La Settimana della legalità e della cittadinanza Bassa Valle, caratterizzata da attività laboratoriali e incontri Forum in presenza, eventi online e videoconferenze, con la collaborazione di Enti e Associazioni

Le iniziative proposte rappresentano il consolidamento di un’azione sinergica tra i firmatari del Protocollo d’intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti della persona e della comunità familiare, promosso e curato dalla Procura della Repubblica di Aosta e i referenti del Tavolo tecnico permanente sulla corresponsabilità educativa e sulla legalità coordinato dall’Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate, quali

promotori della Settimana che con i soggetti territoriali e le associazioni a vario titolo intervengono nella realizzazione delle numerose azioni rivolte alle istituzioni scolastiche, alla comunità educante, aperte al pubblico.

Più nel dettaglio, il programma ricco e variegato della *Settimana* è il frutto della stretta collaborazione tra Regione autonoma Valle d'Aosta, Consiglio permanente degli Enti Locali, Polizia di Stato - Questura di Aosta, Sezione Polizia stradale di Aosta, Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni "Piemonte e Valle d'Aosta", Legione Carabinieri "Piemonte e Valle d'Aosta" - Gruppo di Aosta e Comando Stazione carabinieri di Châtillon-Saint Vincent, Comando territoriale Guardia di Finanza Aosta, Casa Circondariale di Brissogne - Reparto di Polizia Penitenziaria, Corpo forestale della Valle d'Aosta, Corpo valdostano dei vigili del fuoco, Azienda U.S.L della Valle d'Aosta, Cittadella dei giovani di Aosta, Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - ARPA della Valle d'Aosta, Coordinamento solidarietà Valle d'Aosta - CSV, Ordine degli Avvocati di Aosta, Procura della Repubblica di Aosta, Associazione Centro donne contro la violenza di Aosta, Ufficio Consigliera regionale di parità, Ordine dei giornalisti della Valle d'Aosta, Ordine degli psicologi della Valle d'Aosta, Associazione Miripiglio sos gioco d'azzardo, Centro europeo di bioetica e qualità della vita - o.n.l.u.s., Associazione Alcolisti Anonimi, Gruppi Familiari Al-Anon/Alateen per familiari e amici di alcolisti, Associazione nazionale pedagogisti Valle d'Aosta, Biblioteca Lou Moulin De L'Or di Hône, Associazione Libera Valle d'Aosta, Consulta regionale degli Studenti, Associazione amici della terza età del Comune di Pont-Saint-Martin, Cooperativa sociale L'Esprit à l'Envers, Caritas Diocesana di Aosta, U.I.S.P. Unione Italiana Sport per tutti Valle d'Aosta, i Comuni di Brusson, Verrès, Pont-Saint-Martin, Hône. L'offerta formativa prevede il coinvolgimento di circa 900 studenti dell'Istituzione Scolastica di Istruzione Liceale, Tecnica e Professionale di Verrès, di oltre 500 alunni delle scuole medie delle Istituzioni Luigi Barone di Verrès e Mont Rose A di Pont-Saint-Martin, oltre che di diverse sezioni delle scuole dell'infanzia e primaria di Donnas, Hône, Champorcher e Vert, dell'intera Istituzione scolastica Ottavio Jacquemet di Verrès e della scuola secondaria di primo grado di Gressoney dell'Istituzione scolastica I.S. "Elio Reinotti" di Pont-St-Martin.



Le scuole diventano così “i motori del paese” per la promozione di una cooperazione attiva e diffusa in un arricchente processo dialettico che comporta il coinvolgimento di tutta la comunità.

Lunedì 28 e martedì 29 marzo con il tema delle *Dipendenze*, prenderanno avvio percorsi laboratoriali rivolti alle classi prime dell’Istituzione Scolastica di Istruzione Liceale, Tecnica e Professionale di Verrès con argomentazioni quali *il contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, il contrasto al gioco d’azzardo, la dipendenza da alcool e gli aspetti normativi*; martedì 29 e mercoledì 30 marzo i laboratori si orienteranno per le classi seconde in tema di *Bullismo e Cyberbullismo* attraverso argomentazioni quali *il rispetto delle regole e della persona, le discriminazioni e i pericoli della rete, la lotta al bullismo*.

Mercoledì 30 e giovedì 31 marzo saranno i *firmatari del Protocollo d’intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti della persona e della comunità familiare*, promosso e curato dalla Procura della Repubblica di Aosta protagonisti con gli alunni delle classi terze nei percorsi in tema di *violenza familiare e relative strategie di contrasto, minori e i loro diritti, la giustizia minorile, la strada della parità, il riconoscimento della violenza emotiva, le nuove modalità di informazione, gli stili comunicativo-relazionali nel quotidiano di ognuno*.

Nell’Istituzione scolastica secondaria di secondo grado della Bassa Valle ben due mattinate saranno dedicate alle attività in tema di educazione stradale *Young Europe* con le classi quarte, alla presenza degli esperti della Polizia stradale di Aosta. Giovedì 31 marzo esclusivamente per le classi quinte verranno avviati laboratori in tema di *Agenda 2030*, nei quali verranno affrontate tematiche quali: *tutela del patrimonio paesaggistico nelle fasi climatiche attuali, attività di soccorso a seguito di eventi naturali propri e indotti, fenomeni migratori, cambiamenti climatici nell’ambiente alpino e ritiro dei ghiacciai*.

Da giovedì 31 marzo entrano in gioco anche le attività formative predisposte nelle classi dell’Istituzione scolastica Luigi Barone e precisamente nelle classi prime e seconde della scuola secondaria di 1° grado di Verrès e di Brusson. Verrà trattato il tema *Uso consapevole e*

responsabile di internet e Cyberbullismo mentre nelle classi terze, i momenti di riflessione guidati saranno orientati al tema dell'*affettività*. Venerdì primo aprile verrà proposta nelle classi terze la tematica *Fenomeno mafioso e i beni confiscati: in particolare il caso di Challand-Saint-Victor* in riferimento al bene frutto di confisca alla mafia nel fabbricato di Challand-Saint-Victor.

Con la collaborazione del Consiglio permanente degli enti Locali - CPEL, referente effettivo del *Tavolo tecnico permanente sulla corresponsabilità educativa e sulla legalità*, prenderanno avvio gli incontri *Forum in presenza*. Martedì 29 marzo alle ore 20,45 avrà luogo il *Forum* in tema di *Uso consapevole e responsabile di internet* in collaborazione con la Cooperativa sociale L'Esprit à l'Envers, l'Associazione Amici della terza età e il Comune Pont-Saint-Martin; mercoledì 30 alle ore 20,45 si terrà l'incontro *Forum* organizzato con la Biblioteca Lou Moulin De L'Or presso il Salone polivalente del Comune di Hône con l'argomento *Affrontare l'era digitale insieme ai propri figli - L'utilizzo della rete: tra rischi e opportunità* e venerdì 1° aprile alle ore 17,00 avrà luogo il *Forum Il rispetto del bene comune*, richiesto dal Comune di Brusson; mercoledì 30 marzo alle ore 17 sarà proposto online il secondo incontro del *Gruppo Coordinamento Genitori - GCG*, uno spazio di incontro virtuale che svolge, da un lato, una funzione di collegamento e di raccordo tra l'Istituzione scolastica e le altre realtà territoriali e che permette, dall'altro, lo sviluppo di attività di conoscenza reciproca, confronto, elaborazione e condivisione di situazioni, temi e proposte -per l'occasione verrà trattata la tematica *Giovani e giovanissimi dopo la pandemia: esigenze e riflessioni* -.

Anche l'Istituzione scolastica Mont Rose A di Pont-Saint-Martin propone da lunedì 28 incontri tematici che a vario titolo andranno a coinvolgere tutte le classi della scuola secondaria di primo grado in tema di *sicurezza stradale, rispetto del bene comune e fenomeno mafioso*; le Scuole dell'Infanzia con attività laboratoriali dal titolo *La Costituzione raccontata ai bambini - artt. 10 e 11*, le scuole primarie di Donnas, Hône, Champorcher e Vert si orienteranno sul tema *Cyberbullismo* come le sezioni dell'infanzia e della scuola primaria dell'Istituzione scolastica <wbr></wbr>Ottavio Jacquemet di Verrès.

Dice l'Assessore Luciano Caveri: *“Soprattutto in un momento storico così delicato e difficile, risulta quanto mai importante potenziare la comunicazione efficace e, attraverso un costruttivo lavoro di rete, promuovere processi di crescita consapevole nelle nuove generazioni, porre un'accurata attenzione a quanto avviene nel proprio territorio e migliorare la partecipazione attiva e responsabile di ogni cittadino alla vita sociale della propria comunità”*.

PROGRAMMA



Festival del Fundraising, appuntamento a Riccione per la quindicesima edizione

Celebrity Speaker, format innovativi e tante sorprese: al via l'evento più atteso del Terzo Settore. Appuntamento a Riccione il 6 - 7 - 8 giugno.

Torna l'evento **più atteso del Terzo Settore**: l'appuntamento è a **giugno**, a **Riccione**, per la quindicesima edizione del **Festival del Fundraising**.

Il programma è ricchissimo e i partecipanti potranno confrontarsi con i migliori contenuti formativi del momento, condivisi da esperti del settore.

Gli speaker presenti sono personaggi diversi, per storia personale e formazione, ma anche per settore di provenienza, ricordando che **c'è sempre da imparare**, soprattutto da chi non fa il nostro stesso mestiere.

Festival del Fundraising, calendario e novità della nuova edizione

La più grande community italiana del no-profit si incontra in occasione della **quindicesima edizione** del Festival del Fundraising. Tre date ricche di appuntamenti e format innovativi: **l'evento è fissato per il 6 -7 – 8 giugno 2022** presso il **Palazzo dei Congressi** di Riccione.

L'evento italiano più grande e più importante per il Terzo Settore proporrà anche questa volta **incontri importanti, idee rivoluzionarie e tante novità.**

“Avrò cura di te” è il tema del Festival. I partecipanti sono invitati a spingere il cuore oltre l'ostacolo, staccandosi dai numeri e concentrandosi di più sulla **“persona”** che c'è dietro ogni donatore. Importante valorizzare il dono, che è prezioso e fa stare bene.

Gli eventi del Festival

Sono **previste più di 50 sessioni formative.**

Si stimano **oltre 1.000 partecipanti, speaker di spessore nazionale e internazionale, 600 organizzazioni nonprofit** provenienti da tutta la penisola.

Ad aprire la plenaria ci sarà una grande ospite, conosciuta per aver scalato tutte le 14 vette oltre gli ottomila metri, **“i 14 ottomila”**. Si tratta dell'**alpinista Nives Meroi**. Ci sarà il giornalista e scrittore **Mario Calabresi**, ma anche **Roberto Olivi**, public affairs and communication director in BMW, TEDx speaker, author and journalist e **Jordan Evans**, project leader della NASA.

Con i loro contenuti, gli speaker inviteranno i partecipanti a **“osare cose potenti”**, ricordando anche che è importante non smettere mai di chiedersi **“il perché”** delle scelte intraprese.

All'evento ci saranno partecipanti di Emergency, Ospedale Meyer, Save The Children, AIRS, AISM, AIL, Actionaid, Animal Equality, Lega del Filo D'Oro, Oxfam, Touring Club, FAI, Vidas, Banco Alimentare, Unicef, Uisp. Si tratta di **realità no-profit grandi e piccole, diverse ma accumulate da una mission speciale**: migliorare ogni giorno la nostra realtà a livello culturale, sanitario, assistenziale, educativo, a carattere umanitario e comunitario.

Confermato il format di successo “Fundraising Idea Challenge”, che chiamerà sul palco del Festival 7 grandi fundraiser, i quali vantano oltre 25 anni di lavoro a fianco delle più importanti campagne di raccolta fondi. Loro dovranno sfidare le idee migliori e più curiose dell'ultimo anno, che ogni fundraiser può adattare alle proprie organizzazioni o da cui può lasciarsi ispirare per elaborarne di nuove. Ci sarà anche il **workshop “Big Rom”** con sessioni inedite.

Tra i nomi spiccano anche quelli **Gianluca Diegoli** (minimarketing) e **Donata Columbro** (dataninja), esperti del marketing con migliaia di follower e autori di best seller del settore. Svilupperanno il delicato tema della cura del donatore, tra dati, strategie di marketing e attenzione all'empatia con chi dona.

Folta rappresentativa dell'Accademia Arti Marziali alla gara regionale di judo Uisp a Genova

Oltre 20 gli atleti spezzini che hanno partecipato.

L'Accademia Arti Marziali si è presentata con 20 atleti (Bambini - Ragazzi - Esordienti) alla gara regionale di Judo Uisp che si è svolta nel palazzetto dello sport Manasseno a Genova. Quella spezzina è stata la rappresentativa più numerosa.

Sono state gare piacevoli, che hanno permesso ai giovani alla prima esperienza di vincere o perdere divertendosi.

Questi i partecipanti: Ruggeri Filippo, Berza Andrei, Vincenti Leonardo, Salerno Pietro Rei, Ascione Cristian, Di Pietro Gabriele, Cortese Antonio, Andreotti Alice, Russo Alex, Panzeri Francesco, Salerno Enea, Tomà Leonardo, Marcantoni Alessandro, Devoto Aril, Fabbri Dario, Vincenti Federico, Tonnarelli Matteo, Stagnari Tommaso, Poletti Nicolò, Ciuffardi Damiano.

ANCONATODAY

Prima prova Trofeo Enduro ad Alteta, l'anconetano Nico "Traverso" Di Piero pronto per il 2022

Abbiamo chiesto al nostro pilota griffato AnconaToday le sue impressioni su questo inizio stagione

Riparte la stagione agonistica del fuoristradista anconetano Nicola Di Piero, che domenica si è presentato alla partenza della prima prova del Trofeo Enduro Uisp 2022 ad Alteta di Montegiorgio (FM), insieme ai suoi compagni del Team Carpediemoffroad.

La gara di Enduro, o regolarità come veniva chiamata in passato, è stata organizzata dall'Enduro Park Club con molta dedizione: percorso da circa 15 km quasi trialistico con passaggi molto tecnici in forti contropendenze e dislivelli da ripetere 4 volte e una prova speciale fettucciata molto guidata da ripetere 5 volte. Nicola "Traverso" ha affrontato questa gara come allenamento in vista dei Rally che inizieranno ad aprile ed ha concluso la gara al 5° posto di categoria (oltre 250 4T) in sella alla sua Beta RR 390 gommata Anlas. Il Team anconetano Caprediemoffroad ha portato a casa ottimi punteggi, vantando nella Promo oltre 250 4T il 3° posto di Massimiliano Lampa, l'8° per Alessandro Agostinelli e il 9° per Davide Picciafuoco, nella Super oltre 250 4T il 3° posto di Emanuele Bevilacqua, il 7° posto nella Promo 250 4T di Alex Sgolastra e nella Over 46 anni 6° Stefano Loreti e 8° Antonio Verrocchio.

Abbiamo chiesto al nostro pilota griffato AnconaToday le sue impressioni su questo inizio stagione: «Ringrazio innanzitutto la redazione Ancona Today per la volontà di seguirmi anche quest'anno sui campi di gara e tutti coloro che stanno credendo in me. Riguardo la gara appena svolta sono contento del quinto posto, ma non mi accontento e punto a essere più veloce la prossima volta. Sono molto felice della resistenza e del passo che temevo appositamente sostenuto durante tutto il percorso, come allenamento per i lunghi rally a calendario per i prossimi mesi. Faccio i complimenti a Brian e a tutto lo staff dell'Enduro Park Club di Alteta per la perfetta riuscita dell'evento e per la passione che ci hanno dedicato». Il prossimo appuntamento motociclistico di Nico è previsto per questo weekend al TT Tolentino Trophy, con partenza

dalla piazza della omonima città, un evento rallystico non competitivo in cui potrà allenare la lettura del roadbook e la resistenza su un percorso lungo e di 2 giorni.

© Riproduzione riservata



Focus sulla 14esima giornata, calcio a 11

UISP e Top 11

Categoria 1 Girone A

Pareggio senza reti in quel di Salutio per la capolista New Old Boca che comunque si mantiene saldamente in testa alla classifica. Accorcia a -4 dalla vetta il River Partina grazie al tirato e spettacolare successo per 3-2 ottenuto col Gragnano deciso dai gol di Biancucci, Micheli e Chianucci. Ancor più ricca di reti è la vittoria ottenuta dall'Asa Calcio che espugna la tana delle Logge Club con un incredibile 4-3 timbrato dai gol di Franchi, Principi, Borgogni e Petruccioli. Prosegue il momento positivo della Stella Azzurra che, in casa, si impone con un netto 3-0 sul Ciclone. Decidono la sfida un autorete e i gol di Rossi e Cipriani. Aggancia il quarto posto lo Spartak Bibbiena imponendosi 2-1 nel derby col fanalino di coda CSBS Casentino grazie ad un autorete e al sigillo di Tourè. Esce dalla zona calde il Corsalone in virtù del successo per 1-0 ottenuto in casa del Chiusi Verna e siglato dalla rete da due punti di Paolini.

Categoria 1 Girone B

Operazione aggancio al primo posto effettuata con successo per l'Alberoro che si appaia all'Arezzo Est andando a vincere 2-1 sul campo dell'Atletico Piazzetta. Decidono la contesa per i rossoblu le reti di Kilani e Corti. Poco male per l'Arezzo Est che ottiene un punto comunque prezioso pareggiando 1-1 sul difficile campo del G.S. Cortona Camucia. Reti dell'incontro timbrate dal capocannoniere Tiezzi e da Araldi. Tre vittorie e un pareggio nelle ultime quattro valgono il terzo posto solitario per il Dante FC che va a vincere 1-0 sul campo del fanalino di coda Cavallino. Il gol vittoria lo firma Guidelli. Si piazza in zona play off anche il Rigutino Doc espugnando col punteggio di 1-0 (gol vittoria di Gianquitto) la tana dell'Indicatore. Si chiude con un pareggio per 2-2 la sfida di Pergine tra Montalto'86 e Badiese. Per i padroni di casa gol di Morelli e autorete mentre per i ragazzi di Badia Al Pino vanno a segno Tiezzi e Polvere.

Categoria 1 Girone C

Si conferma capolista del girone valdarnese la Penna'85 andando a vincere col punteggio di 2-1 il match di cartello col Benzina'78. I gol vittoria li firmano Bonchi e Coppola. Rimane in scia a -1 dalla vetta la Leccese grazie al bel successo casalingo per 2-0 ottenuto con la Stella Azzurra Valdarno, arrivato grazie alle reti di Secci e Braccini. Sale in zona play off la Pietrepiana Giglio Verde che in casa supera per 2-1 la Lokomotive Cavriglia grazie ai sigilli al match di Marrone e Cirillo. Vittoria a sorpresa del Vacchereccia che vede la zona salvezza superando per 3-2 lo Sparta Reggello. Decidono

la sfida i gol di Ghiani, Curiel e Pacchia. Prima sospirata vittoria in questo campionato per l'Arci Matassino che supera 2-0 il Circolo S. Teresa grazie alle reti da due punti di Pasquini e Vannini.

Categoria 2 Girone A

Rallenta a sorpresa la capolista Bar La Siesta che, con un Motina in piena lotta per non retrocedere, non va oltre l'1-1 coi gol di Fratini e Caccavo. Accorcia a -2, e con una gara in meno, l'Atletico Soci che fa suo col punteggio di 1-0 il big match di giornata con la rivale diretta Atletico Gricignano. Gol partita di Deodati. Si riporta sotto a -2 dalla coppia in seconda posizione il GV Quarata espugnando col punteggio di 2-0 il campo della Desmo grazie alle reti di Bertini e Bulletti. Cade a sorpresa il Betis S.Stefano che in casa sprofonda col punteggio di 3-0 sotto i colpi del Banco Latino. Per i biturgensi i gol li firmano Cardelli, Faraglia e Fiorucci. Risale la corrente in graduatoria il Falciano in virtù del bel successo casalingo per 3-1 rifilato al Lions San Leo. Cuseri, Maggini e Dei firmano i due punti per i falcianesi. Finisce con un pareggio per 1-1 il match tra River Club e Patrignone.

Categoria 2 Girone B

Comincia a prendere i contorni della fuga il primato del Fonterosa che stacca a +3 la rivale diretta cementificando il primo posto. Il successo che vale il ventesimo punto arriva con l'MCL Foiano che viene sconfitto 2-0 coi gol di Begaj e Conti. Finisce 1-1 la sfida di Rigutino tra Atletico Valdichiana e R. Montagnano con reti di Bartolozzi e Mancini. Si ripropone in zona play off il Farneta grazie al successo per 2-0 ottenuto in casa dello Ciao Club. Decidono la sfida le reti di Dinko e Ranaldo. Termina con un pareggio ricco di gol (3-3) tra Rigomagno e Pol. Albergo mentre tornano al successo gli Amatori Asciano che superano 1-0 il fanalino di coda Chianacce grazie alla rete decisiva di Veglio.

Categoria 2 Girone C

Rallenta la capolista MCL Castelfranco che non va oltre il 2-2 in casa della penultima in classifica Zona Franca. Non fa meglio il Sereto Neri che viene sconfitto 1-0 tra le mura amiche dal Malva con gol partita di Redditi. Sereto Neri che si rifa vincendo 3-1 nel recupero con la Pol. Il Ponte portandosi a -1 dalla vetta. Si chiude in parità per 1-1 (Gallini, Gariate) il match tra San Cipriano e Ginestra mentre continua il buon momento di forma del Real Pieve che supera 1-0 la Pol. Il Ponte con la decisiva rete firmata da Bartolini. Prima storica vittoria nei campionati Uisp aretini per il Baco Donnini che festeggia superando per 3-0 la Cicogna. Grande trascinatore si rivela Degl'Innocenti autore di una doppietta.

Categoria 3

La Categoria 3 ha una nuova capolista solitaria: il Ceciliano. Gli arancioverdi conquistano la vetta andando a pareggiare 1-1 in casa degli Amatori Foiano ma soprattutto grazie al successo per 2-0 (Baldassarri, Di Tomaso) nel recupero settimanale coi rivali diretti del Castelnuovo Scalo che li fa salire a 20 punti. A -1 dalla cima rimane comunque in scia l'ADC San Polo grazie al rotondo successo per 3-1 coi Gold Boys arrivato grazie ai gol di Cantaloni, Sarrini e Acciai. Aggancia il terzo posto dopo una bella rincorsa l'Antico Colle facendo suo col punteggio di 2-0 (reti di Bari e Grassi) il match di cartello col Castelnuovo Scalo. Non va oltre lo 0-0 il Renzino con la

Centoia mentre si porta in acque interessanti in classifica il Q.P.S.Andrea grazie al successo per 1-0 col CFA M.S.Savino con gol partita di Marsupini. Vittoria travolgente della Gagliarda che, trascinata dalla tripletta del capocannoniere del girone Aliberti, supera per 4-1 l'Avis Boca Agazzi. Finisce 1-1 la sfida tutta aretina tra Arci Saione e Superstar.

Giovedì 24 Marzo 2022 - 10:44



Calcio a 11 Amatori Uisp: torna al successo il Circolo Petrarca, Rosignano in fuga

C'era grande attesa per lo scontro diretto tra prima e seconda della classe, con possibilità di cambiare le carte in tavola e ridefinire i rapporti di forza. Ma il campo ha dato ragione alla capolista

Giro di boa compiuto, la primavera segna l'inizio del girone di ritorno nel **campionato di calcio a 11 Amatori** organizzato dal **Comitato Uisp Terre Etrusco-Labroniche**. C'era grande attesa per lo scontro diretto tra prima e seconda della classe, con possibilità di cambiare le carte in tavola e ridefinire i rapporti di forza. Ma il campo ha dato ragione alla capolista: sì perché all'Athos Martellacci di San Pietro in Palazzi lo **Sporting Club Rosignano** si è imposto per 5-2 sui padroni di casa del **Palazzi Monteverdi**. Alla doppietta di Jacopo Donadio, capocannoniere del torneo con 11 reti, hanno riposto i gol di Baldanzi e Mannucci, più la decisiva tripletta di **Alberto Morelli**. Risultato? Lo Sporting sale a 33 punti a scava un solco di 6 lunghezze sul Palazzi Monteverdi. Il girone di ritorno è appena cominciato, ma l'esito di questo big match dà un segnale chiaro, considerando che già all'andata i biancoazzurri si erano imposti nettamente. Da dietro, invece, si fa sotto il **Quercianella Termisol Termica**, formazione tra le più in forma del momento: i biancoverdi strappano il terzo successo di fila vincendo a loro volta uno scontro diretto ai piani alti (2-1 all'Arci La California Amatori), quindi salgono al terzo posto in graduatoria, scavalcando l'Amatori Colli Marittimi (recede da un poker subito dal Serrazzano). Anche l'**Africa Academy** cala il poker, superando per 4-3 il Livorno Forense e qui spicca la doppietta firmata da Losseni Diabate. Ma la prima di ritorno registra anche il ritorno al successo del **Circolo Petrarca**, che interrompe una serie negativa che durava da tre turni rifilando un 3-0 secco al San Vincenzo, conquistando tre punti validi per staccarsi dal fondo della graduatoria.

Ecco tutti i **risultati della 14° giornata**: Palazzi Monteverdi – Sporting Club Rosignano 2-5; Circolo Petrarca – San Vincenzo 3-0; Amatori Colli Marittimi – Serrazzano 1-4; Quercianella Termisol Termica – Arci La California Amatori 2-1; Arci Gabbro – Vada 0-1; Livorno Forense – Africa Academy 3-4.

La classifica dopo la prima di ritorno: Sporting Club Rosignano 33, Palazzi Monteverdi 27, Quercianella Termisol Termica 25, Amatori Colli Marittimi 22, Arci La California Amatori 20, Serrazzano 20, Africa Academy 17, Vada 1963 16, Livorno Forense 12, Circolone Solvay 11, Circolo Petrarca 11, Arci Gabbro 11, San Vincenzo 8.

Infine **il programma della 15° giornata**, prima di ritorno, da sabato 26 a lunedì 28 marzo 2022: Vada 1963 – Circolone Solvay (sab 26 ore 14:30 al Gori di Vada), Sporting Club Rosignano – Arci Gabbro (sab 26 ore 15 al Barbensi di Rosignano M.mo), Serrazzano – Palazzi Monteverdi (sab 26 ore 15 al Di Bisceglia di Serrazzano), Arci La California Amatori – Circolo Petrarca (dom 27 ore 10 al Benci, Bibbona), San Vincenzo – Amatori Colli Marittimi (lun 28 ore 21 al Biagi di San Vincenzo), Africa Academy – Quercianella Termisol Termica (lun 28 ore 21 al Della Pace di Livorno).